DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ATS S.r.l.

Sede di Carbonera

ALTO TREVIGIANO SERVIZI

Datore di Lavoro	R.S.P.P.	Medico Competente
ROBERTO DURIGON	ALESSANDRO ZENAROLLA	FABIO VIA
Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)	**Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)**	**Rappresentante dei lavoratori per la Sicurezza (RLS)**
NICOLA BUSATA	DANIELE RENZI	ANDREA LAMONATO

INDICE

1 INTRODUZIONE 4
2 DATI GENERALI DELL'AZIENDA 5
COMPUTO DEI LAVORATORI AZIENDALI 5
3 DESCRIZIONE DELL'AZIENDA E DEGLI AMBIENTI DI LAVORO 7
DESCRIZIONE GENERALE 7
CANTIERI/ATTIVITA' SVOLTE ALL'ESTERNO DELL'AZIENDA 7
REPARTI E MANSIONI 8
4 FATTORI DI PERICOLO 8
5 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE 10
5.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER L'UNITA' OPERATIVA 10
LE FIGURE PROFESSIONALI 11
CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA AI SENSI DEL D.M. 388/03 15
CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO AI SENSI DEL D.M. 10/03/98 16
LA GESTIONE DELL'EMERGENZA 16
6 PRINCIPALI SOSTANZE USATE DALL'AZIENDA 16
7 ANALISI DEGLI INFORTUNI 16
8 APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI 18
9 STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI 24
DEFINIZIONI 25
METODOLOGIA ATTUATA [art.28 comma2 lett. A)] 27
9.1.1 AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO 29
10 LA SORVEGLIANZA SANITARIA 30
11 RISCHI PER REPARTO 31
11.1 UFFICI TECNICO-AMMINISTRATIVI 31
11.2 SPORTELLO 36
12 RISCHIO DA USO ATTREZZATURA ED IMPIANTI 41
13 RISCHIO INCENDIO 43
14 RISCHIO ESPLOSIONI 46
15 LAVORATRICI MADRI 47
16 LAVORATORI MINORI 60
17 RISCHIO DA SOSTANZE PSICOTROPE 62
18 RISCHIO DA ASSUNZIONE BEVANDE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE 63
19 RISCHIO LEGATI A LAVORATORI INTERMITTENTI 64
20 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI 65
21 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO 66
22 PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE 67
EMERGENZA SANITARIA 67
EMERGENZA INCENDIO 69
EMERGENZA TERREMOTO 70

EMERGENZA TROMBA D'ARIA 70
RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE 71
23 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI 73
24 RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)] 73
24.1 ADDETTI AMMINISTRATIVI 74
24.2 ADDETTI SPORTELLI 78
24.3 ADDETTO TECNICO IMPIANTI DI DEPURAZIONE 82
25 ALLEGATO 1: PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO 87
26 ALLEGATO 1: OBBLIGHI FORMATIVI 88
27 ALLEGATO 2: GESTIONE DELLA SICUREZZA 90

1 INTRODUZIONE

Le disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 81/2008 (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106) costituiscono attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, per il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino e il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo.
Tale Decreto Legislativo stabilisce i requisiti minimi di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro e si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, a tutte le tipologie di rischio e a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi, nonché ai soggetti ad essi equiparati.
Obblighi prioritari per il Datore di lavoro sono la stesura del documento di valutazione dei rischi e l'istituzione del Servizio di Prevenzione e Protezione mediante l'identificazione e la nomina delle varie figure professionali. Il Datore di lavoro, infatti, deve elaborare un documento contenente una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa, nonché l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione adottate, i dispositivi di protezione individuale, il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza [piano di sicurezza] in conseguenza della valutazione di cui sopra, l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri e l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.
L'obbligo della valutazione dei rischi e dell'elaborazione del documento di cui sopra deve essere adempiuto dal Datore di lavoro in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione [RSPP] e con il Medico Competente nei casi in cui è obbligatoria la Sorveglianza Sanitaria, previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la sicurezza [RLS].
Il documento di Valutazione dei Rischi può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53, su supporto informatico e, deve essere munito, anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di **data certa o attestata** dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale e dal medico competente ove nominato e contenere:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;
b) l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi devono provvedere a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

L'obbligo di effettuare la valutazione e gli adempimenti documentali conseguenti [piano di sicurezza aziendale] è previsto e disciplinato dal D.Lgs. 81/2008.
L'obbligo in particolare è regolato dall'art. 28 [obbligo in genere], dall'art. 29 comma 4 [obbligo di tenere una copia del documento di valutazione del rischio in Azienda ovvero unità produttiva], dall'art. 29 comma 1 [obbligo di effettuare la valutazione del rischio con la collaborazione del Medico competente, del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione] e dall'art. 29 comma 2 [previa consultazione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza].
L'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi e gli obblighi a questa conseguenti o sostitutivi non sono delegabili [art. 17].

2 DATI GENERALI DELL'AZIENDA

Ragione sociale:	**ATS S.r.l.**
Indirizzo:	Via Schiavonesca Priula n. 86 a Montebelluna
Comune:	Montebelluna
Partita IVA	04163490263
Telefono:	0423/29.28
Fax:	0423/29.29.28
Tipo di Attività:	Gestione servizio idrico integrato (S.I.I.)
Codice ATECO 2007:	36000
Classificazione Rischio: (Accordo Stato/Regioni 21/12/11)	☐ Basso ☐ Medio ☒ Alto

Unità operativa:	**ATS S.r.l.**
Indirizzo:	Via Antonio Gentilin,44 – 31044 CARBONERA (TV)
Comune:	Carbonera (TV)
Partita IVA	04163490263
Telefono:	0423/29.28
Fax:	0423/29.29.28
Classificazione Rischio: (Accordo Stato/Regioni 21/12/11)	☐ Basso ☐ Medio ☒ Alto

COMPUTO DEI LAVORATORI AZIENDALI

COMPUTO LAVORATORI DELL'AZIENDA	N°	NOTE
LAVORATORI SUBORDINATI A TEMPO INDETERMINATO	23	
LAVORATORI SUBORDINATI A TEMPO DETERMINATO		
SOCI LAVORATORI DI COOPERATIVA O SOCIETA' (che prestano attività per conto della società)	-	
ASSOCIATI IN PARTECIPAZIONE (art. 2549 del Codice Civile)	-	
APPRENDISTI	2	
SOGGETTI BENEFICIARI DELLE INIZIATIVE DI TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA LEGGE 196/07 (tirocini pratici e stages con durata superiore a 12 mesi ovvero a 24 mesi in caso di soggetti portatori di handicap)	-	
LAVORATORI AUTONOMI [in esclusiva]	-	
COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI (art. 409, comma 1, n. 3, del codice di procedura civile) E/O A PROGETTO (art. 61 e seguenti del D.Lgs. 61/00 e s.m.i.) [in esclusiva]	-	
LAVORATORI UTILIZZATI MEDIANTE SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (ai sensi degli articoli 20, e seguenti, del D.Lgs. 276/03 e s.m.i.) E A TEMPO PARZIALE (ai sensi del D.Lgs. 61/00 e s.m.i.)	-	
LAVORATORI A DOMICILIO (legge 877/73 e s.m.i.) [in esclusiva]	-	
LAVORATORI STAGIONALI (D.P.R. 1525/63 e s.m.i.)	-	
LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO (ANCHE STAGIONALI) DEL SETTORE AGRICOLO	-	
TOTALE LAVORATORI	**25**	

PRESENZA DI ALTRI LAVORATORI	SI	NO	*ATTUALMENTE NON PRESENTI MA POTENZIALMENTE PRESENTI IN ALTRI PERIODI*
COLLABORATORI FAMILIARI (art. 230-bis del Codice Civile)		X	
SOGGETTI BENEFICIARI DELLE INIZIATIVE DI TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO AI SENSI DELL'ART. 18 DELLA LEGGE 196/07 (tirocini pratici e stages con durata non superiore a 12 mesi ovvero a 24 mesi in caso di soggetti portatori di handicap)	X		
ALLIEVI DI ISTITUTI DI ISTRUZIONE E UNIVERSITARI E I PARTECIPANTI A CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (con uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, attrezzature munite di VDT)		X	
LAVORATORI A TEMPO DET. IN SOSTITUZIONE DI ALTRI PRESTATORI DI LAVORO CON DIRITTO ALLA CONSERVAZIONE DEL POSTO DI LAVORO (art. 1 del D.Lgs. 368/01)		X	
PRESTAZIONI OCCASIONALI DI TIPO ACCESSORIO (D.Lgs. 276/03)		X	
LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI (D.Lgs. 468/97 e s.m.i.)		X	
VOLONTARI		X	
LAVORATORI AUTONOMI (non in esclusiva)		X	
COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI (art. 409, comma 1, n. 3, del codice di procedura civile) E/O A PROGETTO (art. 61 e seguenti del D.Lgs. 61/00 e s.m.i.) [non in esclusiva]		X	
LAVORATORI A DOMICILIO (legge 877/73 e s.m.i.) [non in esclusiva]		X	
LAVORATORI IN PROVA		X	

ULTERIORI INFORMAZIONI SUI LAVORATORI PRESENTI	SI	NO	*ATTUALMENTE NON PRESENTI MA POTENZIALMENTE PRESENTI IN ALTRI PERIODI*
PRESENZA DI LAVORO NOTTURNO	X		Solo in caso di reperibilità
PRESENZA DI MINORENNI		X	
PRESENZA DI LAVORATORI STRANIERI		X	
PRESENZA DI LAVORATORI DIVERSAMENTE ABILI	X		

INTERVENTI DI LAVORATORI DELL'INSEDIAMENTO PRESSO AZIENDE TERZE:	**SI**

3 DESCRIZIONE DELL'AZIENDA E DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

DESCRIZIONE GENERALE

La sede operativa di CARBONERA di ATS srl si trova in via A. Gentilin,44 – 31030 CARBONERA (TV).
La sede è costituita da un edificio strutturato su due piani all'interno dei quali si trovano prevalentemente uffici tecnico-amministrativi.
Al piano terra è presente inoltre uno sportello utenti e un front office virtuale.
I due piani sono collegati tra di loro tramite una scala interna collocata centralmente di fronte all'ingresso principale. Si possono distinguere dunque le seguenti aree funzionali:

- Uffici tecnico-amministrativi;
- Sportello utenti

All'esterno dei locali sono presenti aree di parcheggio per i dipendenti e l'utenza. All'esterno sono individuate le aree di ritrovo sicuro in caso di emergenza.

CANTIERI/ATTIVITA' SVOLTE ALL'ESTERNO DELL'AZIENDA

☐ Non è previsto lo svolgimento di attività all'esterno dell'azienda da parte del personale
☒ Le attività operative svolte da personale ATS prevedono la gestione e manutenzione degli impianti, delle reti idriche e degli impianti di raccolta e depurazione fognaria
Per ciascun di queste tipologie di impianto è stato predisposto uno specifico Documento di Valutazione del rischio.
Per quanto riguarda le attività svolte in cantiere, ATS ha provveduto alla elaborazione di un Piano operativo della sicurezza così come previsto dal Titolo IV D.Lgs 81/08

REPARTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro analizzati :	*1.*	*UFFICI TECNICO-AMMINISTRATIVI*
	2.	*SPORTELLO*
Mansioni presenti nell'insediamento *(Presso la sede operativa potrebbe trovarsi del personale che non ricopre mansioni considerate in questo insediamento. È previsto infatti che personale possa spostarsi di sede in sede).*		☒ Addetto amministrativo
		☐ Addetto Tecnico CED
		☒ Addetto sportelli
		☐ Addetto Tecnico adduzione/distribuzione/reti di fognatura
		☒ Addetto Tecnico impianto depurazione
		☐ Addetto adduzione/distribuzione/reti di fognatura
		☐ Addetto al magazzino
		☐ Addetto impianto depurazione
		☐ Addetto impianti elettrici
		☐ Addetto tecnico manutenzione patrimonio
		☐ Addetto tecnico - prelievi acqua potabile
		☐ Addetto tecnico telecontrollo
		☐ Addetto tecnico magazzino
		☐ Addetto alla lettura dei contatori

Per la descrizione dei compiti operativi della mansione fare riferimento a quanto riportato nel Documento di Valutazione del Rischio Generale ATS

4 FATTORI DI PERICOLO

La valutazione del rischio ha preso in considerazione i seguenti pericoli:

ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI	
AMBIENTI CONFINATI E/O SOSPETTO INQUINAMENTO	VIDEOTERMINALI
INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS	RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)
CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.)	CAMPI ELETTROMAGNETICI
UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE	SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA
PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE)
RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO)	UTILIZZO DI MEZZI CON ABILITAZIONI PARTICOLARI (CARRELLI, PIATTAFORME ELEVABILI, GRU, AUTOGRU, TRATTORI, AUTOPOMPE, ECC.)
MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO	RISCHIO INCENDIO
LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI	RISCHIO ESPLOSIONE
CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISIONALI, TRABATELLI, IMPALCATURE)	STRESS LAVORO CORRELATO
IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE	LAVORATORI MINORI
APPARECCHI A PRESSIONE	LAVORATORI DISABILI
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE)	LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA

ELENCO FATTORI DI PERICOLO ANALIZZATI	
RAPINA E AGGRESSIONE	LAVORATRICI MADRI
RISCHIO RADON	RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.)
AMIANTO	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO)
ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49)	MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA)
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEREOSOL)	LAVORO NOTTURNO
VIBRAZIONI	LAVORO IN SOLITUDINE
RUMORE	RADIAZIONI IONIZZANTI
MICROCLIMA	LAVORI USURANTI
ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	RISCHI DERIVANTI DALL'USO DI ATTREZZATURE CON RISCHI SPECIFICI E/O ATTIVITÀ FORMATIVE COGENTI
AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	ERGONOMIA E POSTURA

Per alcuni fattori di pericolo potrebbe essere stata effettuata la valutazione utilizzando specifici apparecchi di misurazione o secondo metodologie che comportano una specifica relazione (esempio rumore e vibrazioni meccaniche). Tali relazioni sono allegate al DVR. Il DVR riporta le informazioni utili alla valutazione dei rischi rilevandole anche dalle relazioni citate.

La valutazione è stata effettuata:

- Osservando i vari ambienti di lavoro;
- Identificando ed osservando le varie mansioni del personale dipendente;
- Esaminando l'organizzazione del lavoro;
- Analizzando gli obblighi legislativi e le varie linee guida emanate.

La valutazione è stata effettuata dal Datore di Lavoro in collaborazione con:

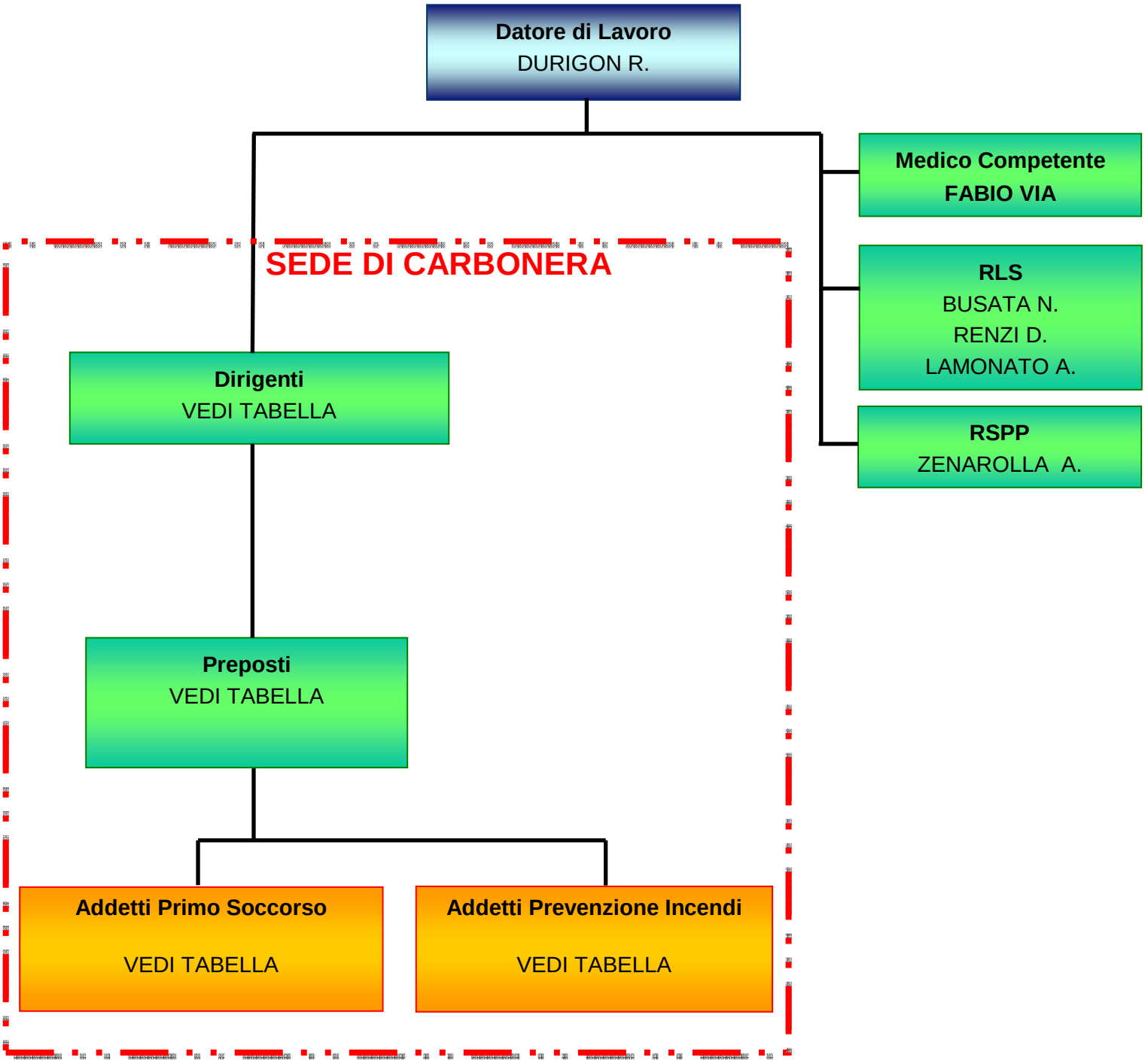
Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione:	**Zenarolla Alessandro** (Consul. esterno)
Il Medico competente:	**Via Fabio** (Consul. esterno)
Il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:	**Busata Nicola** **Renzi Daniele** **Lamonato Andrea**

Sono stati inoltre coinvolti

- I preposti e i lavoratori mediante interviste effettuate durante i vari sopralluoghi.

5 IL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

5.1 ORGANIGRAMMA AZIENDALE PER L'UNITA' OPERATIVA



In particolare presso la sede sono presenti le seguenti figure per la sicurezza:

DIRIGENTI	PREPOSTI	ADDETTI UTILIZZO ATTREZZATURE ASR 22/02/12
☒ NON APPLICABILE ☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:	☐ NON APPLICABILE ☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:	☒ NON APPLICABILE ☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:
	CARDIN GIOVANNI *RENZI DANIELE* *GIROTTO LUCA* *BASSO SONIA ANGELA* *CASAGRANDE EDI* *CANFORA MASSIMO* *DIDONE' VALTER* *FIOROTTO FEDERICO* *PAVANELLO ANDREA* *RUOSO ALBERTO* *SIMEON VALTER* *TARTINI MATTEO*	

ADDETTI PREVENZIONE INCENDI	ADDETTI PRIMO SOCCORSO	ADDETTI PES/PAV
☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:	☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:	☐ NON APPLICABILE ☐ NON NOMINATI i nominativi sono i seguenti:
BARBARA PEZZATO *LUCA GIROTTO*	*GIOVANNI LUPATO* *ROBERTA BISETTO* *MARCO CAMERAN*	

LE FIGURE PROFESSIONALI

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

☒	Il Datore di lavoro ai fini della sicurezza nei luoghi di lavoro ha proceduto alla costituzione ed all'organizzazione del SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE. A tal fine ha conferito l'incarico **RSPP** ad **un Consulente Esterno** (ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.)
☐	Il datore di lavoro ha istituito il Servizio di Prevenzione e Protezione Interno all'azienda. Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione è in possesso di tutti i requisiti richiesti dall'art. 32 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. per lo svolgimento di tale ruolo. E' presente agli atti tutta la documentazione in merito
☐	Il datore di lavoro assume direttamente il ruolo il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione essendo in possesso di tutti i requisiti richiesti dall'art. 34 del D.Lgs.81/08 e s.m.i. per lo svolgimento di tale ruolo. E' presente agli atti tutta la documentazione in merito

Il datore di lavoro può assume la responsabilità del servizio se (art. 34, comma 1 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.):
- azienda artigiana o industriale (1) (fino a 30 lavoratori)
- azienda agricola / zootecnica (fino a 30 lavoratori)
- azienda della pesca (fino a 20 lavoratori)
- altre aziende (commercio, terziario, pubblica amministrazione, etc. fino a 200 lavoratori)

(1) Escluse le aziende industriali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175 e successive modifiche, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica ai sensi degli articoli 4 e 6 del decreto stesso, le centrali termoelettriche, gli impianti ed i laboratori nucleari, le aziende estrattive ed altre attività minerarie, le aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni, le strutture di ricovero e cura sia pubbliche sia

IL MEDICO COMPETENTE

- **FINALITA' DELLA SORVEGLIANZA SANITARIA**

La sorveglianza sanitaria, effettuata dal medico competente, comprende gli accertamenti preventivi e periodici ai fini della valutazione all'idoneità dei lavoratori alla mansione specifica.
La sorveglianza sanitaria e' effettuata dal medico competente:
a) nei casi previsti dalla normativa vigente, dalle direttive europee nonché dalle indicazioni fornite dalla Commissione consultiva di cui all'articolo 6 del D.Lgs.81/08 e s.m.i.;
b) qualora il lavoratore ne faccia richiesta e la stessa sia ritenuta dal medico competente correlata ai rischi lavorativi.

- **RAPPORTO CON IL DATORE DI LAVORO**

Obbligo della sorveglianza sanitaria	☒ SI
	☐ NO
RAPPORTO CON IL DATORE DI LAVORO	☒ Libero professionista
	☐ Dipendente o collaboratore di una struttura esterna pubblica o privata, convenzionata con l'imprenditore
	☐ Dipendente del datore di lavoro

- **SORVEGLIANZA SANITARIA**

La sorveglianza sanitaria comprende:

A) Visite preventive

Gli accertamenti preventivi sono intesi a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui i lavoratori sono destinati al fine di valutare l'idoneità alla mansione specifica.
Ai fini della valutazione dell'idoneità dei lavoratori alla mansione specifica, il medico può richiedere accertamenti specialistici ad integrazione degli accertamenti generali.

B) Visite periodiche

La visita periodica ha la funzione di controllare nel tempo lo stato di salute del lavoratore ai fini del giudizio di idoneità alla mansione specifica.
La periodicità di tali accertamenti, qualora non prevista dalla relativa normativa, viene stabilita, di norma, in una volta l'anno. Tale periodicità può assumere cadenza diversa, stabilita dal medico competente in funzione della valutazione del rischio.
L'organo di vigilanza, con provvedimento motivato, può disporre contenuti e periodicità della sorveglianza sanitaria differenti rispetto a quelli indicati dal medico competente.

C) Visite mediche su richiesta del lavoratore

Le visite mediche su richiesta del lavoratore - qualora siano ritenute dal medico competente correlate ai rischi professionali o alle sue condizioni di salute, suscettibili di peggioramento a causa dell'attività lavorativa svolta - hanno la funzione di controllare lo stato di salute del lavoratore al fine di esprimere il giudizio di idoneità alla mansione specifica.

D) Visite mediche in occasione del cambio mansione

La visita medica in occasione del cambio della mansione è intesa a verificare l'idoneità alla mansione specifica.
Il Datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare al medico competente il cambio di mansione.

E) Visite mediche alla cessazione del rapporto di lavoro

Nei casi previsti dalla normativa, sono effettuate le visite mediche alla cessazione del rapporto di lavoro.
Il Datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare al medico competente la cessazione del rapporto di lavoro.

F) Visita medica preventiva in fase preassuntiva

Le visite mediche preventive possono essere svolte in fase preassuntiva, su scelta del datore di lavoro, dal medico competente o dai dipartimenti di prevenzione delle ASL.

G) Visita medica precedente alla ripresa del lavoro

A seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore ai *sessanta giorni continuativi*, al fine di verificare l'idoneità alla mansione.
Le visite mediche previste dalla sorveglianza sanitaria non possono essere effettuate:

- per accertare stati di gravidanza;
- negli altri casi vietati dalla normativa vigente.

Esse comprendono gli esami clinici e biologici e indagini diagnostiche mirati al rischio ritenuti necessari dal medico competente. Nei casi ed alle condizioni previste dall'ordinamento, le visite di cui sopra a), b), d), f) e g) sono altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti.

H) <u>ALCOL DIPENDENZA</u>

In caso di svolgimento di attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute dei terzi (riportate nel documento di INTESA DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO del 16/03/2006) verranno eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari per verificare l'assenza di condizioni di alcol dipendenza nei lavoratori addetti.

I) <u>TOSSICODIPENDENZA</u>

Per le attività lavorative che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi (riportate nel Provvedimento Conferenza Permanente Stato-Regioni del 30/10/2007) verranno eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari per verificare l'assenza di condizioni di tossicodipendenza nei lavoratori addetti.

ELENCO MANSIONI CON VERIFICA ASSENZA ALCOL DIPENDENZA	ELENCO MANSIONI CON VERIFICA ASSENZA ASSUNZIONE SOSTANZE PISCOTROPE E STUPEFACENTI
Attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi: a) impiego di gas tossici (art. 8 RD 09/01/1927 e s.m.i.); b) conduzione di generatori di vapore (DM 01/03/1974); c) attività di fochino (art. 27 DPR 302/56); d) fabbricazione e uso di fuochi artificiali (art. 101 RD 635/40); e) vendita di fitosanitari, (art. 23 DPR 290/01); f) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (DPR 1450/70); g) manutenzione degli ascensori (DPR 162/99);	**Attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:** a) impiego di gas tossici (art. 8 RD 09/01/1927 e s.m.i.); b) fabbricazione e uso di fuochi di artificio (RD 635/40) e posizionamento e brillamento mine (DPR 302/56); c) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (DPR 1450/70)
Mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto: a) addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria **B, C, D, E**, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada; b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario; c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di carriera e di mensa; d) personale navigante delle acque interne; e) personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri; f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie; g) personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi; h) responsabili dei fari; l) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo; m) personale certificato dal registro aeronautico italiano; n) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea; o) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti; p) addetti alla guida di' macchine di movimentazione terra e merci;	**Mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto:** a) conducenti di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria **C, D, E**, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada; b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario che esplichi attività di condotta, verifica materiale rotabile, manovra apparati di sicurezza, formazione treni, accompagnamento treni, gestione della circolazione, manutenzione infrastruttura e coordinamento e vigilanza di una o più attività di sicurezza; c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di camera e di mensa; d) personale navigante delle acque interne con qualifica di conduttore per le imbarcazioni da diporto adibite a noleggio; e) personale addetto alla circolazione e a sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari, aerei e terrestri; f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie; g) personale marittimo di prima categoria delle sezioni di coperta e macchina, limitatamente allo Stato maggiore e sottufficiali componenti l'equipaggio di navi mercantili e passeggeri, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi; h) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo; i) personale certificato dal registro aeronautico italiano; l) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea; m) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti; n) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci.
Operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi.	Funzioni operative proprie degli addetti e dei responsabili della produzione, del confezionamento, della detenzione, del trasporto e della vendita di esplosivi.
Dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti	

ELENCO MANSIONI CON VERIFICA ASSENZA ALCOL DIPENDENZA	ELENCO MANSIONI CON VERIFICA ASSENZA ASSUNZIONE SOSTANZE PISCOTROPE E STUPEFACENTI
a rischio di incidenti rilevanti (art. 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334).	
Sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto dei Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.	
Mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista.	
Vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private.	
Attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado.	
Mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e Giurata.	
Addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi.	
Lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza.	
Capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione.	
Tecnici di manutenzione degli impianti nucleari.	
Tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.	

IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

☒	Il Rappresentante dei Lavoratori per La sicurezza è stato eletto al loro interno dal personale dipendente. Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è in possesso di tutti i requisiti richiesti dal D.Lgs.81/08 e s.m.i. per lo svolgimento di tale ruolo. E' presente agli atti tutta la documentazione in merito.
☐	Il personale dipendente non hanno eletto al loro interno il Rappresentante dei Lavoratori per La sicurezza ma è stato scelto un Rappresentante Territoriale per La Sicurezza
☐	Il personale dipendente non hanno eletto al loro interno il Rappresentante dei Lavoratori per La sicurezza

- **PROCEDURE DI DESIGNAZIONE**

Il numero, le modalità di designazione o di elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché' il tempo di lavoro retribuito e gli strumenti per l'espletamento delle funzioni sono stabiliti in sede di contrattazione collettiva.

L'elezione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali, territoriali o di comparto, salvo diverse determinazioni in sede di contrattazione collettiva, avviene di norma in corrispondenza della giornata nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro, individuata, nell'ambito della settimana europea per la salute e sicurezza sul lavoro.

Il numero minimo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza è il seguente:

- un rappresentante nelle aziende ovvero unità produttive sino a 200 lavoratori;
- tre rappresentanti nelle aziende ovvero unità produttive da 201 a 1.000 lavoratori;
- sei rappresentanti in tutte le altre aziende o unità produttive oltre i 1.000 lavoratori. In tali aziende il numero dei rappresentanti è aumentato nella misura individuata dagli accordi interconfederali o dalla contrattazione collettiva.

- **ATTRIBUZIONI DEL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA**

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:

- *accede ai luoghi di lavoro in cui si svolgono le lavorazioni;*
- *è consultato preventivamente e tempestivamente in ordine alla valutazione dei rischi, alla individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda o unità produttiva;*

- *è consultato sulla designazione del responsabile e degli addetti al servizio di prevenzione, alla attività di prevenzione incendi, al primo soccorso, alla evacuazione dei luoghi di lavoro e del medico competente;*
- *e' consultato in merito all'organizzazione della formazione di cui all'articolo 37;*
- *riceve le informazioni e la documentazione aziendale inerente alla valutazione dei rischi e le misure di prevenzione relative, nonché quelle inerenti alle sostanze ed ai preparati pericolosi, alle macchine, agli impianti, alla organizzazione e agli ambienti di lavoro, agli infortuni ed alle malattie professionali;*
- *riceve le informazioni provenienti dai servizi di vigilanza;*
- *riceve una formazione adeguata e, comunque, non inferiore a quella prevista dall'articolo 37;*
- *promuove l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità' fisica dei lavoratori;*
- *formula osservazioni in occasione di visite e verifiche effettuate dalle autorità competenti, dalle quali e', di norma, sentito;*
- *partecipa alla riunione periodica di cui all'articolo 35;*
- *fa proposte in merito alla attività di prevenzione;*
- *avverte il responsabile della azienda dei rischi individuati nel corso della sua attività;*
- *può fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro o dai dirigenti e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonei a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro.*

- **OBBLIGO DEL SEGRETO**

Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e del segreto industriale relativamente alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi, nonché al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle funzioni.

CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA AI SENSI DEL D.M. 388/03

L'AZIENDA SECONDO A QUANTO DISPOSTO DAL DECRETO 15 LUGLIO 2003, n. 388 E' CLASSIFICATA COME:			
☒	GRUPPO A	☐	Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni.
		☒	Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente **superiore a quattro**, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale*
		☐	Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.
☐	GRUPPO B	Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.	
☐	GRUPPO C	Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A	

***Indici di frequenza d'infortunio in Italia per gruppo di tariffa INAIL(*) tipo di conseguenza: inabilità permanente Codici di Tariffa INAIL Indice:**

1100 Lavorazioni meccanico-agricole 10,84
1200 Mattazione e macellazione - Pesca 6,41
1400 Produzione di alimenti 3,57
2100 Chimica, plastica e gomma 2,76
2200 Carta e poligrafia 2,73
2300 Pelli e cuoi 2,97
3100 Costruzioni edili 8,60
3200 Costruzioni idrauliche 9,12
3300 Strade e ferrovie 7,55
3400 Linee e condotte urbane 9,67
3500 Fondazioni speciali 12,39
3600 Impianti 5,43
4100 Energia elettrica 2,20
4200 Comunicazioni 2,07
4300 Gasdotti e oleodotti 2,16
4400 Impianti acqua e vapore 4,11
5100 Prima lavorazione legname 7,95
5200 Falegnameria e restauro 7,18
5300 Materiali affini al legno 5,02
6100 Metallurgia 5,74
6200 Metalmeccanica 4,48
6300 Macchine 3,32
6400 Mezzi di trasporto 3,91
6500 Strumenti e apparecchi 1,57
7100 Geologia e mineraria 8,40
7300 Lavorazione del vetro 4,65
8100 Lavorazioni tessili 2,40
8200 Confezioni 1,40
9100 Trasporti 4,93
9200 Facchinaggio 15,99
9300 Magazzini 3,32
0100 Attività commerciali 2,36
0200 Turismo e ristorazione 2,54
0300 Sanità e servizi sociali 1,28
0400 Pulizie e nettezza urbana 5,57
0500 Cinema e spettacoli 2,94
0600 Istruzione e ricerca 1,11
0700 Uffici e altre attività 0,72

CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO AI SENSI DEL D.M. 10/03/98

L'AZIENDA AI FINI ANTINCENDIO E' CLASSIFICATA COME:		
☒	BASSO	Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
☐	MEDIO	Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
☐	ELEVATO	Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

La formazione degli addetti alla Squadra di emergenza dovrà rispettare i seguenti criteri:

Formazione Rischio di Incendio

☒ Basso (n. 4 ore ai sensi del DM 10/03/98)

☐ Medio (n. 8 ore ai sensi del DM 10/03/98)

☐ Elevato (n. 16 ore ai sensi del DM 10/03/98)

Formazione per il Pronto Soccorso

☒ Gruppo A(*) (n. 16 ore ai sensi del DM 388/2003)

☐ Gruppo B (n. 12 ore ai sensi del DM 388/2003)

☐ Gruppo C (n. 12 ore ai sensi del DM 388/2003)

Il personale addetto alla prevenzione incendi ed al primo soccorso:

☒ *NON può coincidere con il Datore di Lavoro (va considerato il computo totale dei lavoratori dell'azienda)*

☐ *Può coincidere con il Datore di Lavoro*

** solo nel caso l'Azienda appartenga al gruppo A, lo comunica all'Azienda Sanitaria Locale competente sul territorio in cui si svolge l'attività lavorativa, per la predisposizione degli interventi di emergenza del caso. Se l'azienda o unità produttiva svolge attività lavorative comprese in gruppi diversi, il datore di lavoro deve riferirsi all'attività con indice più elevato.*

6 PRINCIPALI SOSTANZE USATE DALL'AZIENDA

Presso la sede non sono presenti prodotti chimici con l'eccezione dei toner per le fotocopiatrici.

7 ANALISI DEGLI INFORTUNI

- **REGISTRO INFORTUNI**

Al fine di migliorare la gestione e l'organizzazione aziendale si è provveduto ad effettuare un'analisi degli infortuni negli ultimi anni. L'analisi di dettaglio dell'andamento degli infortuni è riportato nel Documento di Valutazione dei Rischi Generale ATS

Modalità di tenuta del registro

Il registro infortuni non ha scadenza. Quando è stato utilizzato completamente deve essere vidimato un nuovo registro (nelle Regioni nelle quali esiste ancora la vidimazione). Il registro non più utilizzabile (perché completo o per cambio di ragione sociale, cessazione dell'impresa, ecc.) deve essere conservato per almeno quattro anni dall'ultima registrazione e, se non usato, dalla data in cui fu vidimato.

Il registro deve essere tenuto senza alcun spazio bianco. Le scritture devono essere fatte con inchiostro indelebile. Non sono consentite abrasioni e le eventuali rettifiche o correzioni debbono eseguirsi in modo che il testo sostituito sia tuttavia leggibile.

Il registro va conservato:

- nel caso di attività di breve durata (fino a 30 giorni lavorativi) e prevalentemente fuori dalla propria sede (quali ad esempio i cantieri edili e stradali, le imprese di pulizia, le imprese che svolgono attività di manutenzione di attrezzature ed impianti) presso la sede legale dell'impresa, sempre che tali attività non siano dislocate oltre l'ambito provinciale.
- nel caso in cui, invece, si tratti di imprese che svolgono attività prevalentemente fuori della propria sede per un periodo non breve (superiore a 30 giorni lavorativi) ogni unità produttiva deve conservare un proprio registro.

In caso di smarrimento del registro infortuni, in alternativa alla denuncia alle autorità competenti, è possibile compilare e sottoscrivere dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà da presentare unitamente al nuovo registro.

8 APPALTI – ATTIVITA' INTERFERENZIALI

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Art. 26 del D.Lgs. 81/2008*

1. Il datore di lavoro, in caso di affidamento di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima*, sempre che abbia la disponibilità giuridica dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo*:
a) verifica, con le modalità previste dal decreto di cui all'articolo 6, comma 8, lettera *g)*, l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori *, ai servizi e alle forniture* da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione. Fino alla data di entrata in vigore del decreto di cui al periodo che precede, la verifica è eseguita attraverso le seguenti modalità:
1) acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato;
2) acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico professionale, ai sensi dell'articolo 47*(N)* del Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445;
b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.
2. Nell'ipotesi di cui al comma 1, i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:
a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.
3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione e il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze ovvero individuando, limitatamente ai settori di attività a basso rischio di infortuni e malattie professionali di cui all'articolo 29, comma 6-ter, con riferimento sia all'attività del datore di lavoro committente sia alle attività dell'impresa appaltatrice e dei lavoratori autonomi, un proprio incaricato, in possesso di formazione, esperienza e competenza professionali, adeguate e specifiche in relazione all'incarico conferito, nonchè di periodico aggiornamento e di conoscenza diretta dell'ambiente di lavoro, per sovrintendere a tali cooperazione e coordinamento. In caso di redazione del documento esso è allegato al contratto di appalto o di opera e deve essere adeguato in funzione dell'evoluzione dei lavori, servizi e forniture. A tali dati accedono il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e gli organismi locali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Dell'individuazione dell'incaricato di cui al primo periodo o della sua sostituzione deve essere data immediata evidenza nel contratto di appalto o di opera. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. Nell'ambito di applicazione del codice di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, tale documento è redatto, ai fini dell'affidamento del contratto, dal soggetto titolare del potere decisionale e di spesa relativo alla gestione dello specifico appalto

ATS può necessitare dell'intervento di altre imprese per l'esecuzione di attività lavorative che non può affidare la proprio personale per vari motivi: mancanza di risorse, di competenze, attrezzature, etc. In questi casi possono affidare l'intervento ad imprese qualificate di cui ne verificano i requisiti prima dell'affidamento dell'incarico con specifico appalto o contratto analogo.

In generale l'approccio di ATS è quello di evitare che per quanto possibile avvengano attività concomitanti all'interno dei propri manufatti. In tal senso i responsabili di area cercano di organizzare i lavori affidati all'esterno evitando la concomitanza di attività da parte di personale ATS o di altri appaltatori incaricati. Laddove ciò non fosse possibile per motivi di urgenza o per impossibilità di organizzare i lavori diversamente, ATS procederà come di seguito indicato.

ATS, quando necessario, **predisporrà uno specifico** Documento di Valutazione dei Rischi da Interferenza – DUVRI che permetterà di evidenziare la valutazione di rischi da interferenza che possono sorgere in funzione delle attività svolte durante l'appalto**.**

TIPOLOGIA AZIENDE	***ATTIVITA'***	***ACCESSO A***	***FREQUENZA E DURATA ACCESSO***
ELETTRICISTA	*MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI*	*TUTTI I REPARTI ED AREE ESTERNE*	*VARIABILE A SECONDA DELLA NECESSITA'*
IDRAULICO	*MANUTENZIONE IMPIANTI IDRAULICI*	*TUTTI I REPARTI ED AREE ESTERNE*	*VARIABILE A SECONDA DELLA NECESSITA'*
MANUTENTORI LINEE REPARTI	*MANUTENZIONE LINEE PRODUTTIVE*	*TUTTI I REPARTI ED AREE ESTERNE*	*VARIABILE A SECONDA DELLA NECESSITA'*

TIPOLOGIA AZIENDE	***ATTIVITA´***	***ACCESSO A***	***FREQUENZA E DURATA ACCESSO***
MANUTENZIONE ANTINCENDIO	*MANUTENZIONE IMPIANTI ANTINCENDIO*	*TUTTI I REPARTI ED AREE ESTERNE*	*VARIABILE A SECONDA DELLA NECESSITA´*
IMPRESA DI PULIZIE	*PULIZIA UFFICI E SPOGLIATOI*	*TUTTI I REPARTI ED AREE ESTERNE*	*SETTIMANALE PERIODICO AD ORARIO PREFISSATO*

Di seguito si riportano i principali obblighi e le misure di prevenzione e protezione generiche da adottare da parte dell'Azienda in caso di Appalto e/o Interferenze tra lavori.

Il datore di lavoro, visto l'art. 26 del D.Lgs. 81/08, nell'affidare i lavori all'interno dell'azienda a imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi:

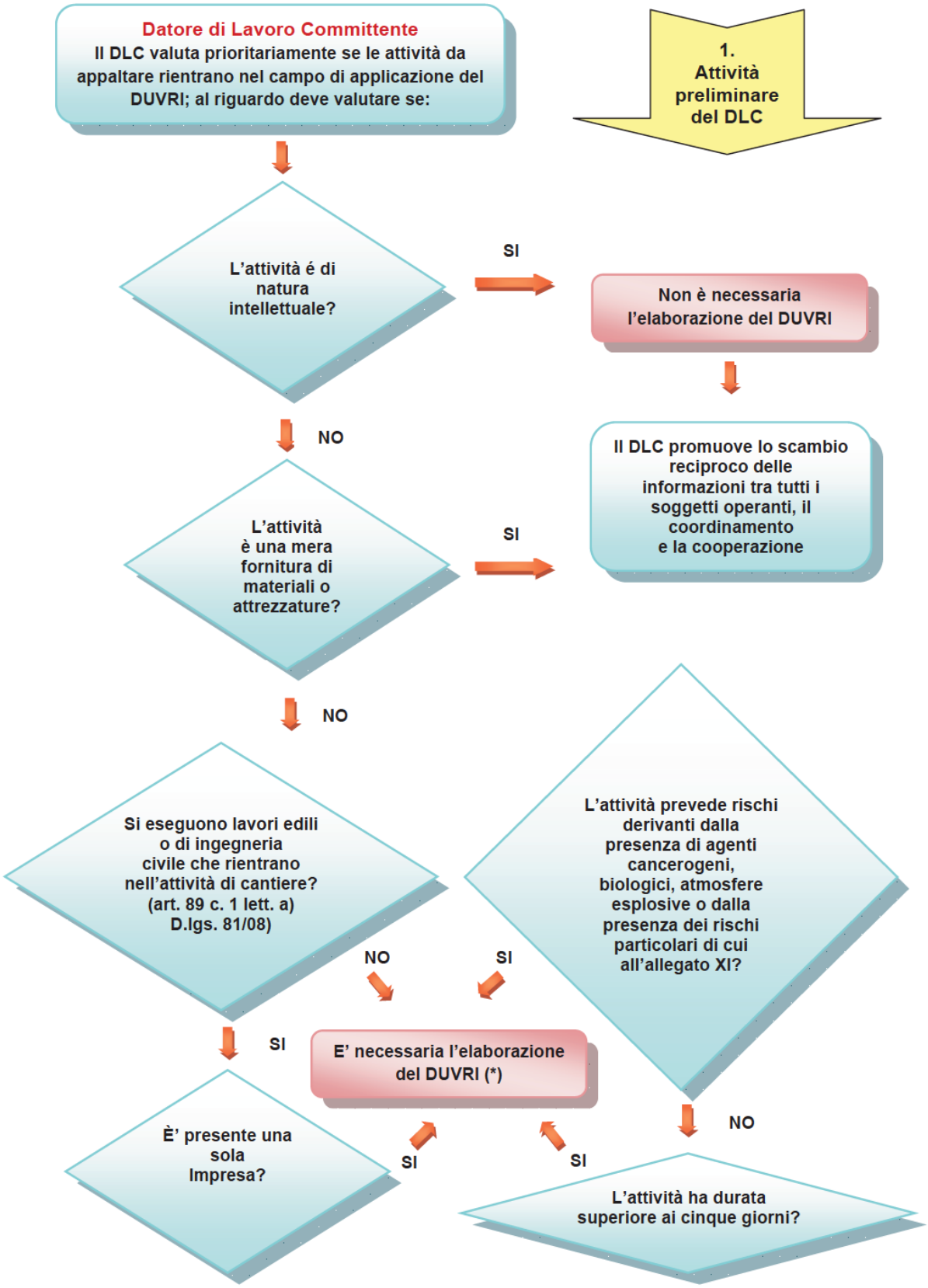
- verifica, anche attraverso l'iscrizione alla C.C.I.A.A. l'idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare;
- fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività;
- coopera all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordina gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte.

REGOLE COMPORTAMENTALI GENERALI

- Il personale della ditta esecutrice non utilizzerà per le proprie attività personale, attrezzature, macchine ed impianti del committente **senza esplicita autorizzazione scritta** da parte del committente stesso;
- Qualsiasi intervento va autorizzato da parte della Direzione o suo delegato.
- Non è concesso l'uso o l'accesso a Locali al di fuori di quelli strettamente necessari e concordati per l'esecuzione dei lavori;
- Quando l'intervento comporta delle variazioni rispetto alle attività concordate si deve sempre chiedere autorizzazione scritta da parte della direzione o suo delegato.
- Prima dell'utilizzo di ogni attrezzatura o sostanze si deve verificare la compatibilità con l'ambiente in cui si opera onde evitare di creare fonti di pericolo non comunicate o previste con la lavorazione e comunque deve essere richiesta al committente l'autorizzazione preventiva all'utilizzo
- Quando è possibile si devono esporre appositi cartelli informativi dell'attività in esecuzione e dei DPI da indossare per chi opera in aree che potrebbero essere influenzate dal pericolo.
- Se necessario, l'area di lavoro deve essere posta in evidenza tramite apposita segnaletica ed adeguatamente perimetrata

- Tutto il personale deve essere identificato con **apposito cartellino di riconoscimento**.

Si riporta di seguito lo schema di flusso in base al quale l'azienda stabilisce l'obbligo o meno di predisporre il DUVRI:



(*) allo stato, in carenza del decreto applicativo, di cui al comma 3 dell'art. 26, non è consentito ricorrere all'**incaricato** in alternativa alla elaborazione del DUVRI.

NO

Essendo presenti più Imprese, si ricade nel campo di applicazione dell'art. 90 e segg. del Titolo IV (Cantieri); pertanto, per tali lavori, si debbono porre in essere gli adempimenti del caso (CSP, CSE, PSC, ecc.); si veda anche il successivo paragrafo 2.5. L'ipotesi di presenza di una sola Impresa va sempre nuovamente verificata, a seguito dell'individuazione dell'operatore economico affidatario dell'appalto. Potrebbe, infatti, essere necessario ricorrere a subappalti che richiederebbero l'elaborazione del PSC.

NO

Non è necessaria l'elaborazione del DUVRI

Il DLC interrompe questa procedura, formalizzando l'atto, e promuove i necessari atti di coordinamento e cooperazione. *Il DLC resta in attesa di eventuale riconsiderazione della problematica, individuato l'Appaltatore.*

Se è necessaria l'elaborazione del DUVRI

2. Elaborazione del DUVRI rev. 0 (**)

1. fornisce dettagliate informazioni (desunte eventualmente dal DVR aziendale) sui *rischi specifici* esistenti nell'ambiente in cui l'operatore dovrà intervenire e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività;
2. esegue la valutazione dei rischi da interferenze, stimando, oltre ai *rischi specifici*, anche i presumibili *rischi indotti* a terzi dall'Appaltatore; richiede all'operatore economico di segnalare ulteriori rischi introdotti (in aggiunta a quelli valutati come *standard*);
3. esamina la reale possibilità di sovrapposizione o di contatto tra più attività presenti nello stesso ambiente di lavoro durante il medesimo arco temporale;
4. definisce le azioni a proprio carico e di ogni operatore economico, compresi i subappaltatori, individuando le misure idonee ad eliminare, o ridurre, i rischi relativi alle interferenze;
5. richiede i documenti necessari per la verifica dell'idoneità tecnico professionale;
6. se ritenuto necessario convoca un sopralluogo preventivo con gli interessati.

Se la valutazione indica che il contatto è a rischio interferenziale nullo, promuove i necessari atti di coordinamento e cooperazione, in attesa di riconsiderare la problematica, individuato l'Appaltatore.

3. Stima dei costi della sicurezza da interferenze

Le voci da considerare come costo di sicurezza sono detti costi *speciali*; vanno tenuti distinti dall'importo a base d'asta e non sono soggetti a ribasso. Non debbono essere computati in tale sede i costi *ordinari*, connessi con l'attività degli operatori economici. A questo *step* il DUVRI non è ancora compilato (è una rev. 0): contiene solamente i *rischi standard* (**) e in base a questi è stata redatta la stima dei costi da interferenze: il DLC, infatti, ancora non conosce l'operatore economico che si aggiudicherà l'appalto!

Operatore Economico

1. riceve un documento, dal DLC, recante le informazioni inerenti l'appalto e le specifiche degli ambienti di lavoro nel quale andrà ad operare;
2. fornisce al DLC i documenti per la verifica dell'idoneità tecnico-professionale;
3. effettua, se ritenuto necessario, un sopralluogo preventivo, congiuntamente al DLC, negli ambienti di lavoro in cui dovrà operare;
4. sottoscrive il verbale di sopralluogo, valutazione e cooperazione.

1. fornisce dettagliate informazioni sui rischi introdotti dalla propria attività negli ambienti in cui andrà ad operare;
2. accetta il DUVRI rev. 0;
3. formula l'offerta per l'affidamento del contratto per cui è stato interpellato;
4. indica i costi *ordinari* necessari per l'attuazione, in relazione all'appalto, della normativa vigente in materia di sicurezza e di salute.

4. Formulazione dell'offerta

1. analizza i documenti ricevuti dagli operatori economici;
2. individua l'operatore economico al quale affidare il contratto, vagliata la *congruità* del prezzo offerto.

5. Scelta dell'operatore

6. Elaborazione del DUVRI rev. 1 (**)

Il DLC, prima della stipula del contratto, effettua la valutazione dei rischi da interferenza definitiva elaborando il DUVRI rev. 1:

1. approfondisce l'analisi dei rischi da interferenze in considerazione delle informazioni che l'operatore economico individuato ha fornito, valutando gli ulteriori rischi indotti a terzi;
2. definisce le azioni a proprio carico e di ogni operatore economico integrando, eventualmente, le misure pianificate nel DUVRI rev. 0 tenendo conto anche di ogni subappalto, che gli appaltatori principali si impegnano a farsi autorizzare ed a comunicare, al DLC medesimo, in tempo utile;
3. valuta la congruità dei costi ordinari indicati dall'Appaltatore in sede di offerta;
4. ove necessario modifica la stima degli oneri della sicurezza da interferenze.

(**) il DLC elabora, sulla base delle esigenze dell'appalto che intende affidare e, ovviamente, ignorando l'operatore economico che lo acquisirà, un DUVRI preliminare (DUVRI rev. 0) contenente i *rischi standard* ed i relativi costi della sicurezza da interferenze *standard*.
Tali rischi sono la somma dei rischi *specifici* esistenti negli ambienti di lavoro e di quelli che il DLC, in via presuntiva, stima poter essere introdotti dall'esecutore delle opere nel proprio ambiente di lavoro.
Espletata la gara, il DLC, acquisite le informazioni da parte dell'operatore economico individuato inerenti gli eventuali ulteriori rischi *indotti* che si prevede di introdurre nell'ambiente oggetto delle opere, potrà integrare il DUVRI rev. 0 elaborando il DUVRI rev. 1.
È necessario pertanto che l'operatore economico concorrente prenda visione e firmi per accettazione sia il DUVRI preliminare rev. 0, elaborato in sede di richiesta di offerta, che la successiva integrazione, nella forma del DUVRI definitivo rev. 1, in caso di aggiudicazione.

7. Coordinamento e cooperazione

Il DLC al fine di promuovere il coordinamento tra i Datori di Lavoro coinvolti, attiva un dialogo sulle misure da adottare; al riguardo:

1. prima della stipula del contratto, mette a disposizione di tutti i soggetti interferenti tra loro o comunque presenti negli stessi ambienti di lavoro, il DUVRI rev. 1;
2. ove lo ritenga necessario, indice una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro in esame;
3. modifica il documento sulla base del confronto tra i vari soggetti in sede di coordinamento.

L'appaltatore e gli eventuali subappaltatori coinvolti s'impegnano a collaborare con il DLC per la stesura coordinata del DUVRI rev. 1; a tal fine:

1. presentano eventuali proposte di modifica o integrazione al DUVRI rev. 0 per migliorare, ove possibile, la sicurezza sulla base della propria "tecnologia" ed esperienza;
2. accettano il DUVRI rev. 1;
3. ove un'Impresa si rientri per tipologia di lavori nel Titolo IV (Cantieri) redige il POS;
4. cooperano tra loro e con il DLC ai fini della sicurezza sui luoghi di lavoro.

8. Aggiornamento periodico del DUVRI

Il DLC, in occasione di nuove o modificate attività, o cessazione di Imprese o lavoratori autonomi a contratto, effettua un aggiornamento della valutazione delle interferenze, ripercorrendo il ciclo delle azioni del presente diagramma.
A tal fine, in coordinamento con tutti gli operatori economici interessati, ove necessario:

1. promuove integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. convoca una riunione di coordinamento con tutti gli operatori coinvolti nelle fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. integra o aggiorna il DUVRI individuando le misure migliorative;
4. adegua i contratti interessati, rideterminando i costi della sicurezza;
5. stipula un nuovo contratto, revisiona o modifica il contratto in esecuzione.

Tutti gli operatori economici coinvolti, ove necessario:

1. propongono al DLC integrazioni o aggiornamenti al DUVRI approvato;
2. richiedono una riunione di coordinamento con tutti i soggetti coinvolti in fasi di lavoro *critiche* o, comunque, quando richiesto dalle condizioni del caso;
3. collaborano con il DLC nell'individuazioni delle misure migliorative;
4. sottoscrivono un nuovo contratto o la modifica del contratto in esecuzione.

9 STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

La Valutazione dei Rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *a) del D.Lgs. 81/08*, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell' accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

La Valutazione dei Rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un' attenta analisi delle situazione specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La Valutazione dei RISCHI è:
- correlata con le scelte fatte per le attrezzature, per le sostanze, per la sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

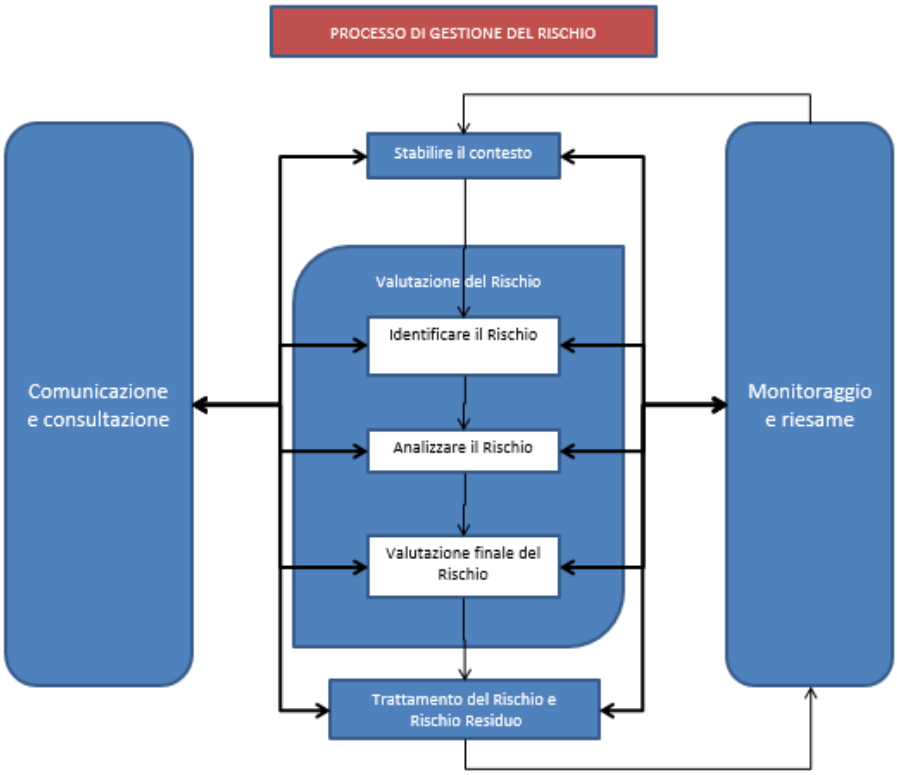
Pertanto la Valutazione dei Rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva, sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:
- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:
1. norme legali nazionali ed internazionali;
2. norme di buona tecnica;
3. norme e orientamenti pubblicati;

La valutazione dei rischi verrà immediatamente rielaborata in occasione di modifiche del processo produttivo o della organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione verranno aggiornate.

Il processo di valutazione dei rischi è basato sulla norma ISO 31000 come riportato nello schema seguente:



DEFINIZIONI

[Rif. Art. 2 D.Lgs. 81/2008]

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Il rischio (**R**) è funzione della magnitudo (**M**) del danno provocato e della probabilità (**P**) o frequenza del verificarsi del danno.

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni;

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione : persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto;

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro;

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa;

Salute : stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità;

Sistema di promozione della salute e sicurezza : complesso dei soggetti istituzionali che concorrono, con la partecipazione delle parti sociali, alla realizzazione dei programmi di intervento finalizzati a migliorare le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori;

Prevenzione il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno;

Agente L'agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria;

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6, previa istruttoria tecnica dell'ISPESL, che provvede a assicurarne la più ampia diffusione;

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni, dall'ISPESL e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro;

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro;

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro;

Organismi paritetici: organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento;

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonche' le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purche' riconosciute e certificate;

METODOLOGIA ATTUATA [art.28 comma2 lett. A)]

L'analisi valutativa effettuata può essere, nel complesso, suddivisa nelle seguenti due fasi principali:

A) Individuazione di tutti i possibili PERICOLI per ogni lavoro esaminato
B) Valutazione dei RISCHI relativi ad ogni pericolo individuato nella fase precedente

Nella fase **A** il lavoro svolto è stato suddiviso, ove possibile, in singole fasi (evitando eccessive frammentazioni) e sono stati individuati i possibili pericoli osservando il lavoratore nello svolgimento delle proprie mansioni.

Nella fase **B**, per ogni pericolo accertato, si è proceduto a:

1) individuazione delle possibili conseguenze, considerando ciò che potrebbe ragionevolmente accadere, e scelta di quella più appropriata tra le quattro seguenti possibili **MAGNITUDO** del danno e precisamente

VALORE MAGNITUDO	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica rapidamente reversibile che non richiede alcun trattamento
2	Modesta	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con inabilità reversibile e che può richiedere un trattamento di primo soccorso
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti irreversibili o di invalidità parziale e che richiede trattamenti medici
4	Gravissima	Infortunio o episodio di esposizione acuta o cronica con effetti letali o di invalidità totale

2) valutazione della **PROBABILITA**' della conseguenza individuata nella precedente fase A, scegliendo quella più attinente tra le seguenti quattro possibili:

VALORE DI PROBABILITA'	DEFINIZIONE	INTERPRETAZIONE DELLA DEFINIZIONE
1	Improbabile	L'evento potrebbe in teoria accadere, ma probabilmente non accadrà mai. Non si ha notizia di infortuni in circostanze simili.
2	Possibile	L'evento potrebbe accadere, ma solo in rare circostanze ed in concomitanza con altre condizioni sfavorevoli
3	Probabile	L'evento potrebbe effettivamente accadere, anche se non automaticamente. Statisticamente si sono verificati infortuni in analoghe circostanze di lavoro.
4	Molto probabile	L'evento si verifica nella maggior parte dei casi, e si sono verificati infortuni in azienda o in aziende similari per analoghe condizioni di lavoro.

3) valutazione finale dell' entità del **RISCHIO** in base alla combinazione dei due precedenti fattori e mediante l'utilizzo della seguente MATRICE di valutazione, ottenuta a partire dalle curve Iso-Rischio.

Il rischio R viene definito come il prodotto della Probabilità P per la Magnitudo M:

$$R = P \times M$$

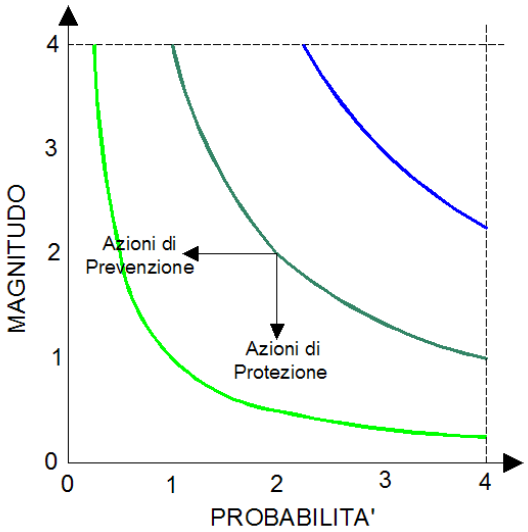
P (probabilità)					
4	4	8	12	16	
3	3	6	9	12	
2	2	4	6	8	
1	1	2	3	4	
	1	**2**	**3**	**4**	**M** (Magnitudo)

Dalla combinazione dei due fattori precedenti (PROBABILITA' e MAGNITUDO) viene ricavata, come indicato nella Matrice di valutazione sopra riportata, l'***Entità del RISCHIO***, con la seguente gradualità:

1	**2**	**3**	**4**
1 ≤ PxM < 2	2 ≤ PxM ≤ 4	4 < PxM ≤ 8	8 < PxM ≤ 16
M.BASSO	**BASSO**	**MEDIO**	**ALTO**

9.1.1 AZIONI DA INTRAPRENDERE IN FUNZIONE DEL RISCHIO

In funzione dell' entità del RISCHIO, valutato mediante l'utilizzo della matrice già illustrata, e dei singoli valori della Probabilità e della Magnitudo (necessari per la corretta individuazione delle misure di prevenzione e protezione, come indicato nella figura seguente), si prevedono, in linea generale, le azioni riportate nella successiva Tabella delle Azioni da intraprendere.



Curve Iso-Rischio ed azioni di prevenzione e protezione

Per ogni pericolo individuato sono stati sempre riportati, oltre alla Entità del Rischio i valori della Probabilità e della Magnitudo, in modo da poter individuare le azioni più idonee da intraprendere.

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei pericoli e dei relativi rischi;
- sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o lo è meno;
- intervento sui rischi alla fonte;
- applicazione di provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguamento al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- miglioramento del livello di prevenzione e protezione nel tempo.

Le misure di prevenzione e protezione adottate non devono assolutamente:

- introdurre nuovi pericoli
- compromettere le prestazioni del sistema adottato

Valore	RISCHIO	Azioni da Intraprendere
1	MOLTO BASSO	Nessuna Azione
2	BASSO	Mantenere l'attenzione sui controlli e sul mantenimento dei requisiti di sicurezza. Valutare almeno annualmente in sede di riesame eventuali azioni per il mantenimento degli standard di sicurezza
3	MEDIO	Azioni correttive da programmare con urgenza o attività da effettuare con personale specifico (se rischio non riducibile) e con istruzioni operative e di controllo documentate
4	ALTO	Intervenire immediatamente in tempi brevissimi per ridurre il rischio (sospendere le attività fino a completamento delle azioni)

Tabella delle Azioni da intraprendere

Le azioni non ancora attuate sono riportate nel "**PROGRAMMA DEI MIGLIORAMENTI**" (Documento allegato alla presente valutazione) nel quale sono definiti i tempi di realizzazione.

10 LA SORVEGLIANZA SANITARIA

La sorveglianza sanitaria è l'insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa, come definito all'art. 2, lettera m del D.Lgs. 81/08.
La sorveglianza sanitaria è obbligatoria:

- nei casi espressamente previsti dalla normativa vigente (vedi tabella sottostante);
- qualora, pur non essendo obbligatoria, sia richiesta dal lavoratore, e il medico competente la ritenga correlata ai rischi professionali.

L'obiettivo della sorveglianza sanitaria è quello di tutela dello stato di salute e di sicurezza dei lavoratori.

Lo scopo viene raggiunto attraverso:

- Valutazione della compatibilità tra condizioni di salute e compiti lavorativi.
- Individuazione degli stati di ipersuscettibilità individuale ai rischi lavorativi.
- Verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione dei rischi attuate in azienda.

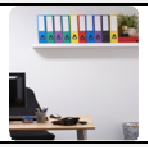
RISCHIO	
Movimentazione Manuale dei Carichi	MMC
Videoterminali	VDT
Rischi Chimici:	Sostanze chimiche (fumi,nebbie,vapori, ecc…)
	Amianto
	Cancerogeni, mutageni e teratogeni
Agenti fisici	Rumore
	Vibrazioni
Rischio Biologico	BLR
Radiazioni Ottiche Artificiali	ROA
Campi Elettromagnetici	CEM
Radiazioni Ionizzanti	
Postura / ergonomia	
Drug test	
Lavoro notturno	

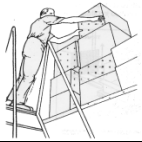
Le attività/mansioni per cui si ritiene opportuno valutare con il medico competente l'attivazione di un protocollo di sorveglianza sanitaria sono riepilogate nel paragrafo "RISCHI PER MANSIONE"

11 RISCHI PER REPARTO

11.1 UFFICI TECNICO-AMMINISTRATIVI

Gli uffici tecnico-amministrativi della sede operativa di Carbonera si trovano sia al piano terra sia al primo piano di entrambe gli edifici.
Per lo svolgimento delle attività all'interno degli uffici vengono utilizzate macchine elettriche ed elettroniche, quali computers, stampanti, fotocopiatori ecc. Si tratta in genere di attrezzature il cui rischio principale è indirettamente rappresentato dall'alimentazione elettrica, pertanto non sono evidenziabili particolari situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone (es. proiezione di schegge, rumore, esposizione a radiazioni, ecc.). Gli spazi di lavoro degli uffici sono disposti in modo da garantire sufficiente libertà di movimento alle persone, le quali hanno la possibilità di abbandonare velocemente le postazioni nei casi di necessità o nell'eventualità che si concretizzino situazioni di pericolo. Tuttavia, nonostante le postazioni si presentino pulite e ben organizzate, non si esclude del tutto la possibilità che materiali momentaneamente collocati a terra (ad es. pacchi di carta per la ricarica dei fotocopiatori) e/o cassettiere rimaste accidentalmente aperte costituiscano, specie in situazioni d'emergenza, un ingombro alle vie di fuga. Per le cassettiere, inoltre, la contemporanea apertura di più cassetti posti nella parte superiore può provocarne il ribaltamento.
Anche se all'interno dei vari locali non si ravvisano particolari problemi annessi a questo fattore di rischio, non sono tuttavia da escludere i rischi di elettrocuzione connessi esclusivamente alla presenza di impianti elettrici e di macchine che ne fanno uso. Il rischio di elettrocuzione per le persone può concretizzarsi soprattutto attraverso il contatto di tipo indiretto fra parti del corpo umano e parti divenute in tensione a seguito di malfunzionamenti o guasti d'isolamento non tempestivamente individuati.

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
AMBIENTI CONFINATI E/O A SOSPETTO INQUINAMENTO	Non presente nel reparto						
INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS	Non presente nel reparto						
CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.)	Il pericolo deriva dalla possibilità di cadute accidentali di oggetti (raccoglitori, box, …) da scaffalatura/mensole presenti in reparto		1	2	2	Il materiale deve essere posizionato in modo sicuro ed ordinato. Non sovraccaricare le scaffalature/mensole Utilizzare scale a norma per l'accesso alle scaffalature o alle mensole Non arrampicarsi sugli arredi e sulle scaffalature Informazione e formazione al personale dipendente	
UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE	Non presente nel reparto						
PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	Il pericolo è legato alla possibile presenza di fili elettrici di alimentazione delle postazioni non opportunamente convogliati, oggetti stoccati a terra che possono costituire causa di inciampo. Inoltre il rischio di scivolamento può essere determinato dalla presenza di pavimenti bagnati e scivolosi o dalla presenza di ghiaccio nelle aree di accesso agli uffici durante il periodo invernale.		1	2	2	Evitare di stoccare anche solo temporaneamente oggetti e cavi elettrici a terra che possano costituire causa di inciampo Se proprio necessario convogliare i cavi elettrici di alimentazione per mezzo di apposite canaline copri cavo pedonabili Segnalar sempre la pavimentazione bagnata 8ad esempio pulizie in corso) e effettuare una pronta asciugatura dei pavimenti (ad esempio in caso di pioggia) Spargere sale o materiale inerte nel periodo invernale in caso di presenza di ghiaccio nei percorsi di accesso ai reparti effettuare formazione al personale	
RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO)	Il pericolo è legato essenzialmente al possibile urto con gli arredi presenti nel reparto e all'utilizzo delle attrezzature tipiche di ufficio (spillatrici, tagliacarte, forbici, cutter, ecc.)		1	2	2	Le ante degli armadi che ne sono provvisti, ogniqualvolta se ne sia fatto uso, devono essere richiuse immediatamente per evitarne urti accidentali; nel caso le ante siano scorrevoli, devono essere manovrate con le apposite maniglie per evitare schiacciamenti delle dita Controllo della stabilità dell'ammobilio effettuare formazione al personale	
MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO	Non presente nel reparto						
LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI	il pericolo è legato allo svolgimento di attività lavorativa in locali interrati o seminterrati		1	3	3	La presenza non occasionale e di brevissima durata all'interno di un locale interrato o seminterrato è consentita solo nel caso per cui il locale sia dotato di specifica agibilità (adeguati rapporti aero illuminanti, altezza e superfici, ecc.) Diversamente la permanenza in tali locali da parte del personale deve essere limitata e non può essere	

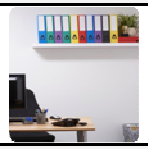
PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
						allestita alcuna postazione di lavoro effettuare formazione al personale	
CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISIONALI, TRABATELLI, IMPALCATURE)	Il pericolo è legato al possibile utilizzo di scalette da ufficio per posizionamento di box o contenitori all'interno di armadi		1	3	3	Utilizzo di scale a norma (conformità norma tecnica EN131) Manutenzione periodica dell'attrezzatura di lavoro effettuare formazione al personale	
IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE	Il pericolo è legato alla presenza di quadri elettrici per alimentazione delle postazioni di lavoro Il pericolo è legato alla presenza di macchinari ed attrezzature alimentati elettricamente quali PC, stampanti, fotocopiatrice ecc		1	2	2	I quadri elettrici e l'impianto elettrico in generale devono essere periodicamente sottoposti a controllo e manutenzione da parte di personale abilitato. Con frequenza biennale/quinquennale deve essere svolta ala verifica dell'impianto di messa a terra Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici I cavi devono essere disposti e fissati in modo da evitare deterioramento per schiacciamento o taglio evitare di sovraccaricare le linee elettriche con l'utilizzo di un numero eccessivo di ciabatte multipresa effettuare formazione al personale	
APPARECCHI A PRESSIONE	Non presente nel reparto						
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE)	Non presente nel reparto						
RAPINA E AGGRESSIONE	Il pericolo è legato alla possibilità di aggressione o rapina sia dentro gli uffici sia nelle immediate vicinanze		1	3	3	Evitare di conservare forti somme di denaro in ufficio Non reagire in caso di rapina o aggressione non agitarsi e attenersi alle procedure predisposte effettuare formazione al personale	
RISCHIO RADON	Non presente nel reparto						
RISCHIO AMIANTO	Non presenti nel reparto						
ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49)	Non presenti nel reparto						
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEREOSOL)	Rischio dovuto a possibili contatti accidentali con polvere di toner nelle operazioni di sostituzione dello stesso		1	2	2	Se fattibile (per vincoli architettonici e di spazio) evitare di posizionare nelle stanze di lavoro tali apparecchiature. Se non è possibile dedicare stanza apposita a tali apparati mantenere una buona ventilazione dei locali Utilizzare dei guanti monouso nell'operazione di sostituzione. Al termine dell'operazione in ogni caso lavarsi le mani effettuare formazione al personale	
VIBRAZIONI	Non presente nel reparto						
RUMORE	Il pericolo è legato alla presenza di rumore che però, viste le attrezzature presenti, non risulta superiore agli 80 dB		1	2	2	Effettuare formazione al personale	

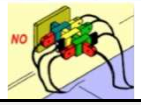
PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
MICROCLIMA	Il pericolo è legato al malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento/condizionamento con conseguente disconfort termico.		1	2	2	Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici (esempio sostituzione e/o pulizia dei filtri) effettuare formazione al personale	
ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	Il pericolo può derivare dalla scarsa illuminazione dei locali e/o presenza di riflessi fastidiosi dovuti alla luce naturale. Inoltre il medesimo pericolo può derivare dal malfunzionamento dell'impianto di illuminazione artificiale e della illuminazione di emergenza		1	2	2	Verificare periodicamente il corretto funzionamento della illuminazione artificiale e posizionare in modo adeguato le postazioni di lavoro evitando fastidiosi riflessi installando se necessario apposite tende para sole Verificare periodicamente il funzionamento dell'illuminazione di emergenza. effettuare formazione al personale	
AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	Il pericolo è legato al malfunzionamento del sistema di areazione artificiale o alla mancata possibilità di apertura delle finestrature		1	1	1	I locali devono essere dotati di certificazione di agibilità Periodicamente nell'arco della giornata è opportuno provvedere all'apertura delle finestre per favorire il ricambio di aria Nel caso di sistemi di aerazione artificiale effettuare verifiche periodiche di funzionamento da parte di personale qualificato e programmare la pulizia e sostituzione dei filtri effettuare formazione al personale	
ERGONOMIA E POSTURA	Il pericolo è legato alla possibilità di assunzione di posizioni scorrette/non ergonomiche.		1	2	2	Tutte le postazioni di lavoro devono essere a norma con sedie e tavoli corrispondenti alla normativa vigente. Il personale dipendente deve essere istruito circa le buone norme comportamentali da attuare	
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Il pericolo è legato alla presenza all'interno del reparto delle seguenti attrezzature possibili fonti di CEM: • Impianto elettrico • Attrezzature d'ufficio • Impianto wi-fi dati e telefonico (cordless)		1	2	2	Programmare periodica manutenzione dei dispositivi elettrici e dell'impianto elettrico. Le postazioni di lavoro devono essere definite in modo da essere adeguatamente lontani dalle fonti elettromagnetiche Effettuare formazione al personale	
SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA	Il pericolo può essere determinato dalla carenza di adeguata cartellonistica di sicurezza		1	1	1	Verificare periodicamente la presenza di adeguata cartellonistica di sicurezza e se necessario provvedere alla sostituzione di quella obsoleta	
RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE)	Non presente nel reparto						
RISCHIO INCENDIO	Tale rischio è legato principalmente al mal funzionamento dell'impianto elettrico e alla presenza di materiale/attrezzature che ingombrano le vie di fuga		1	3	3	Verificare periodicamente l'integrità dell'impianto elettrico Mantenere libere le vie di fuga e verificare periodicamente il buon funzionamento dei sistemi di apertura delle porte di emergenza Effettuare formazione al personale Non lasciare in prossimità dei quadri elettrici materiali che possano agevolare la diffusione di un eventuale incendio	
RISCHIO ESPLOSIONE	Non presente in Reparto						
GAS COMPRESSI O LIQUEFATTI NON COMBUSTIBILI, COMBURENTI O INFIAMMABILI	Non presente in Reparto						

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
STRESS LAVORO CORRELATO	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI MINORI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI DISABILI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATRICI MADRI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
VIDEOTERMINALI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORO NOTTURNO	Non presente nel reparto						
LAVORO IN SOLITUDINE	Vedi Valutazione rischio Mansione						
ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI	Non presente nel reparto						
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)	Non presente nel reparto						
LAVORI USURANTI	Non presente nel reparto						

11.2 SPORTELLO

Al piano terra viene riservata un'ala dell'edificio per l'attività di sportello con l'utenza che avviene sia in maniera diretta sia al telefono.
L'attività svolta dal personale in questo luogo di lavoro è molto simile a quella svolta presso gli uffici con la differenza che gli operatori si interfacciano con l'utenza.
Per lo svolgimento delle attività vengono utilizzate macchine elettriche ed elettroniche, quali computers, stampanti, fotocopiatori ecc. Si tratta in genere di attrezzature il cui rischio principale è indirettamente rappresentato dall'alimentazione elettrica, pertanto non sono evidenziabili particolari situazioni di pericolo per l'incolumità delle persone (es. proiezione di schegge, rumore, esposizione a radiazioni, ecc.). Gli spazi di lavoro degli uffici sono disposti in modo da garantire sufficiente libertà di movimento alle persone, le quali hanno la possibilità di abbandonare velocemente le postazioni nei casi di necessità o nell'eventualità che si concretizzino situazioni di pericolo. Tuttavia, nonostante le postazioni si presentino pulite e ben organizzate, non si esclude del tutto la possibilità che materiali momentaneamente collocati a terra (ad es. pacchi di carta per la ricarica dei fotocopiatori) e/o cassettiere rimaste accidentalmente aperte costituiscano, specie in situazioni d'emergenza, un ingombro alle vie di fuga. Per le cassettiere, inoltre, la contemporanea apertura di più cassetti posti nella parte superiore può provocarne il ribaltamento.
Anche se all'interno dei vari locali non si ravvisano particolari problemi annessi a questo fattore di rischio, non sono tuttavia da escludere i rischi di elettrocuzione connessi esclusivamente alla presenza di impianti elettrici e di macchine che ne fanno uso. Il rischio di elettrocuzione per le persone può concretizzarsi soprattutto attraverso il contatto di tipo indiretto fra parti del corpo umano e parti divenute in tensione a seguito di malfunzionamenti o guasti d'isolamento non tempestivamente individuati.

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
AMBIENTI CONFINATI E/O A SOSPETTO INQUINAMENTO	Non presente nel reparto						
INVESTIMENTO PER ATTIVITA' SU STRADA O PER LA PRESENZA DI CIRCOLAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO, CARRELLI ELEVATORI, TRANSPALLETS	Non presente nel reparto						
CADUTA DI MATERIALI DALL'ALTO (STOCCAGGIO SU SCAFFALATURE, ANCORAGGI SCAFFALATURE ED ARREDI, ECC.)	Possono essere presenti pericoli causati da cadute accidentali di oggetti (raccoglitori, box, …) da scaffalatura/mensole		1	2	2	Il materiale deve essere posizionato in modo sicuro ed ordinato. Non sovraccaricare le scaffalature/mensole	
UTILIZZO MEZZI DI TRASPORTO/INCIDENTE STRADALE	Non presente nel reparto						
PAVIMENTAZIONE, SCIVOLAMENTI, CADUTE A LIVELLO	Possono essere presenti pericoli da inciampo e scivolamento causati da oggetti e/o fili presenti lungo i percorsi Pericolo caduta e/o scivolamento dalle		1	3	3	Fili scoperti, oggetti stoccati lungo le vie devono essere segnalati oppure spostati in zone meno soggetto a rischio Sistemare eventuali cavi scoperti in modo che non siano fonte d'inciampo	

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
	scale che collegano i vari piani						
RISCHIO MECCANICO (SCHIACCIAMENTO, URTI, COMPRESSIONI, CESOIAMENTO, PUNTURE, TAGLI, ABRASIONI, CONTATTI CON ORGANI IN MOVIMENTO, PROIEZIONE SCHEGGE E MATERIALI, EIEZIONE FLUIDI, TRASCINAMENTO)	Possibile caduta di ammobilio, scaffalature,cassettiere ecc… non opportunamente ancorate. Possibile schiacciamento delle dita sulla cassettiera. Il pericolo è legato all'utilizzo di cancelleria (forbici, cutter, graffettatrice, ecc…) Il pericolo è legato al contatto con ostacoli in genere e/o con spigoli vivi		1	2	2	Il personale dipendente deve essere istruito circa il corretto utilizzo di tale attrezzatura	
MACCHINE ED ATTREZZATURE CON PARTI IN MOVIMENTO	Non presente nel reparto						
LOCALI DI LAVORO SEMINTERRATI O SOTTERRANEI	Non presente nel reparto						
CADUTE DALL'ALTO (SCALE, SOPPALCHI, OPERE PROVVISIONALI, TRABATELLI, IMPALCATURE)	Il pericolo è legato all'utilizzo delle scalette da ufficio per posizionamento di materiale d'ufficio all'interno di arm		1	3	3	Utilizzo di scale a norma (conformità norma tecnica EN131) Informazione e formazione al personale circa il corretto uso dell'attrezzatura Manutenzione periodica dell'attrezzatura di lavoro	
IMPIANTI ED ATTREZZATURE ALIMENTATE ELETTRICAMENTE	Il pericolo è legato alla presenza di quadri elettrici per alimentazione delle postazioni di lavoro Il pericolo è legato alla presenza di macchinari ed attrezzature alimentati elettricamente quali PC, stampanti, fotocopiatrice ecc		1	2	2	I quadri elettrici e l'impianto elettrico in generale devono essere periodicamente sottoposti a controllo e manutenzione da parte di personale abilitato. Con frequenza biennale/quinquennale deve essere svolta ala verifica dell'impianto di messa a terra Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici I cavi devono essere disposti e fissati in modo da evitare deterioramento per schiacciamento o taglio evitare di sovraccaricare le linee elettriche con l'utilizzo di un numero eccessivo di ciabatte multipresa effettuare formazione al personale	
APPARECCHI A PRESSIONE	Non presente nel reparto						
APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO (MONTACARICHI, ASCENSORI, CARRIPONTE)	Non presente nel reparto						
RAPINA E AGGRESSIONE	Il pericolo è legato alla possibilità di aggressione o rapina sia dentro gli uffici sia nelle immediate vicinanze		1	3	3	Evitare di conservare forti somme di denaro in ufficio Non reagire in caso di rapina o aggressione non agitarsi e attenersi alle procedure predisposte effettuare formazione al personale	
RISCHIO RADON	Non presente nel reparto						
RISCHIO AMIANTO	Non presenti nel reparto						

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI/MUTAGENI (POLVERI DI LEGNO DURO, PIOMBO, R45/R49)	Non presenti nel reparto						
ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI (SOSTANZE CHIMICHE, VAPORI, POLVERI, AEREOSOL)	Rischio dovuto a possibili contatti accidentali con polvere di toner nelle operazioni di sostituzione dello stesso		1	2	2	Se fattibile (per vincoli architettonici e di spazio) evitare di posizionare nelle stanze di lavoro tali apparecchiature. Se non è possibile dedicare stanza apposita a tali apparati mantenere una buona ventilazione dei locali Utilizzare dei guanti monouso nell'operazione di sostituzione. Al termine dell'operazione in ogni caso lavarsi le mani effettuare formazione al personale	
VIBRAZIONI	Non presente nel reparto						
RUMORE	Il pericolo è legato alla presenza di rumore che però, viste le attrezzature presenti, non risulta superiore agli 80 dB		1	2	2	Effettuare formazione al personale	
MICROCLIMA	Possibile disconfort termico Il pericolo è legato ad un possibile malfunzionamento dell'impianto di condizionamento e di riscaldamento		1	2	2	Predisporre uno scadenziario degli interventi manutentivi periodici (esempio sostituzione e/o pulizia dei filtri) effettuare formazione al personale	
ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	Il pericolo può derivare dalla scarsa illuminazione dei locali e/o presenza di riflessi fastidiosi dovuti alla luce naturale. Inoltre il medesimo pericolo può derivare dal malfunzionamento dell'impianto di illuminazione artificiale e della illuminazione di emergenza		1	2	2	Verificare periodicamente il corretto funzionamento della illuminazione artificiale e posizionare in modo adeguato le postazioni di lavoro evitando fastidiosi riflessi installando se necessario apposite tende para sole Verificare periodicamente il funzionamento dell'illuminazione di emergenza. effettuare formazione al personale	
AERAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE	Il pericolo è legato al malfunzionamento del sistema di areazione artificiale o alla mancata possibilità di apertura delle finestrature		1	1	1	I locali devono essere dotati di certificazione di agibilità Periodicamente nell'arco della giornata è opportuno provvedere all'apertura delle finestre per favorire il ricambio di aria Nel caso di sistemi di aerazione artificiale effettuare verifiche periodiche di funzionamento da parte di personale qualificato e programmare la pulizia e sostituzione dei filtri effettuare formazione al personale	
ERGONOMIA E POSTURA	Il pericolo è legato alla possibilità di assunzione di posizioni scorrette/non ergonomiche.		1	2	2	Tutte le postazioni di lavoro devono essere a norma con sedie e tavoli corrispondenti alla normativa vigente. Il personale dipendente deve essere istruito circa le buone norme comportamentali da attuare	
CAMPI ELETTROMAGNETICI	Il pericolo è legato alla presenza all'interno del reparto delle seguenti attrezzature possibili fonti di CEM: • Impianto elettrico • Attrezzature d'ufficio • Impianto wi-fi dati e telefonico (cordless)		1	2	2	Programmare periodica manutenzione dei dispositivi elettrici e dell'impianto elettrico. Le postazioni di lavoro devono essere definite in modo da essere adeguatamente lontani dalle fonti elettromagnetiche Effettuare formazione al personale	
SEGNALETICA ORIZZONTALE / VERTICALE SONORA / LUMINOSA	Il pericolo può essere determinato dalla carenza di adeguata cartellonistica di sicurezza		1	1	1	Verificare periodicamente la presenza di adeguata cartellonistica di sicurezza e se necessario provvedere alla sostituzione di quella obsoleta	

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
RISCHI TERMICI PER CONTATTO (CALORE, FREDDO, USTIONE)	Non presente nel reparto						
RISCHIO INCENDIO	Tale rischio è legato principalmente al mal funzionamento dell'impianto elettrico e alla presenza di materiale/attrezzature che ingombrano le vie di fuga		1	3	3	Verificare periodicamente l'integrità dell'impianto elettrico Mantenere libere le vie di fuga e verificare periodicamente il buon funzionamento dei sistemi di apertura delle porte di emergenza Effettuare formazione al personale Non lasciare in prossimità dei quadri elettrici materiali che possano agevolare la diffusione di un eventuale incendio	
RISCHIO ESPLOSIONE	Non presente in Reparto						
GAS COMPRESSI O LIQUEFATTI NON COMBUSTIBILI, COMBURENTI O INFIAMMABILI	Non presente in Reparto						
STRESS LAVORO CORRELATO	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI MINORI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI DISABILI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATORI CON USI/COSTUMI/CULTURA E LINGUA DIVERSA	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORATRICI MADRI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
RISCHIO BIOLOGICO (FUNGHI, BATTERI, MUFFE, VIRUS, ECC.)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI (NIOSH), TRAINO SPINTA (SNOOK-CIRIELLO)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
MOVIMENTI RIPETITIVI (OCRA)	Vedi Valutazione rischio Mansione						
VIDEOTERMINALI	Vedi Valutazione rischio Mansione						
LAVORO NOTTURNO	Non presente nel reparto						
LAVORO IN SOLITUDINE	Vedi Valutazione rischio Mansione						
ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI	Non presente nel reparto						
RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI (ROA)	Non presente nel reparto						

PERICOLO	CONTESTUALIZZAZIONE	FOTO PERICOLO E/O DIFFORMITA'	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (DPI, FORMAZIONE, ISTRUZIONI SICUREZZA)	NOTE/MISURE PREVENTIVE ULTERIORI
			P	M	R		
LAVORI USURANTI	Non presente nel reparto						

12 RISCHIO DA USO ATTREZZATURA ED IMPIANTI

Di seguito si riporta una sommaria valutazione delle attrezzature presenti in azienda, i DPI da impiegare e le misure di prevenzione e protezione da adottare. Laddove la macchina non risulti essere marcata CE si segnala comunque la necessità di effettuare una specifica valutazione del rischio macchina verificando perlomeno la presenza dei requisiti minimi previsti dall'Allegato V e VI elencati nel D.Lgs 81/08 s.m.i.

ATTREZZATURA	RISCHI PREVEDIBILI INERENTI L'OPERATIVITÀ		PERICOLO SPECIFICO	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE		
				P	M	RISCHIO	Formazione, Addestramento, informazione DPC	Procedure / istruzioni	D.P.I.
PC E LAPTOP 	☐RUMORE ☐ROA ☒POSTURA ☒VDT ☐CHIMICO ☐ ELETTROCUZIONE ☐SCOTTATURE USTIONI ☒STRESS	☐VIBRAZIONI HAV/WBV ☐TAGLI, FERITE ☐CESOIAMENTO ☐TRASCINAMENTO, URTO ☐ATTRITO ABRASIONE ☐EIEZIONE FUIDI ☐PROIEZIONE MATERIALI ☐CEM	Problemi alla vista, posturali e stress (VDT)	2	2	**4**	Richiesta formazione generale ☞ Adeguate pause durante l'orario di lavoro (almeno una pausa di 15 minuti ogni 120 minuti di applicazione continuata al videoterminale) ☞ Dovrà essere richiesta una corretta distribuzione dei carichi di lavoro, con variazione dei ritmi e delle procedure, che tenga conto delle specifiche attitudini degli operatori al VDT, in modo tale da consentire di limitare i rischi di insorgenza di sindromi da stress nervoso. ☞ in caso di dolori od indolenzimenti alle braccia, alle spalle od al collo, interrompere momentaneamente l'operatività ed effettuare qualche esercizio di streetching ☞ mantenere una posizione possibilmente retta del busto, in modo da poggiare la colonna vertebrale allo schienale (regolabile in inclinazione) della sedia ☞ Regolare l'altezza della sedia in posizione ottimale ☞ Disporre in ogni momento del libretto d'uso dell'attrezzatura ☞ Effettuare periodicamente la manutenzione. ☞ Verificare periodica dell'integrità del cavo e della spina di alimentazione ☞ Segnalare eventuali malfunzionamenti		NO
STAMPANTI E FOTOCOPIATORI 	☐RUMORE ☐ROA ☐POSTURA ☐VDT ☒CHIMICO ☒ ELETTROCUZIONE ☐SCOTTATURE USTIONI ☐STRESS	☐VIBRAZIONI HAV/WBV ☐TAGLI, FERITE ☐CESOIAMENTO ☐TRASCINAMENTO, URTO ☐ATTRITO ABRASIONE ☐EIEZIONE FUIDI ☐PROIEZIONE MATERIALI ☐CEM	Pirolisi di polveri di toner, con possibili lievi irritazioni delle vie respiratorie	2	2	**4**	Richiesta formazione generale ☞ Effettuare periodicamente la manutenzione. ☞ Quale misura organizzativa, il sistema di sicurezza aziendale prevede il posizionamento della stampante laser e fotocopiatrice funzionante a toner in un locale separato dalla zona uffici; se cio non fosse possibile a causa li vincoli di spazio o autorizzativi mantenere un'efficace ventilazione dei locali di lavoro, specie durante un prolungato utilizzo del fotocopiatore ☞ Nel caso di rottura accidentale della cartuccia durante la sua sostituzione, i lavoratori sono esposti al rischio di inalazione delle polveri disperse, con la possibilità di lievi danni alle vie respiratorie. Il sistema di sicurezza aziendale prevede che nei casi di necessità, gli operatori dispongano di un facciale filtrante e di guanti di protezione. ☞ A livello preventivo si consiglia l'uso di guanti durante la sostituzione del toner		SI (in caso di spandimento accidentale di toner)

ATTREZZATURA	RISCHI PREVEDIBILI INERENTI L'OPERATIVITÀ		PERICOLO SPECIFICO	CALCOLO DEL RISCHIO "R"			MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE		
				P	M	RISCHIO	Formazione, Addestramento, informazione DPC	Procedure / istruzioni	D.P.I.
SCALA 	☐RUMORE ☐ROA ☐POSTURA ☐VDT ☐CHIMICO ☐ELETTROCUZIONE ☐SCOTTATURE USTIONI ☐STRESS	☐VIBRAZIONI HAV/WBV ☐TAGLI, FERITE ☐CESOIAMENTO ☒TRASCINAMENTO, CADUTA E URTO ☐ATTRITO ABRASIONE ☐EIEZIONE FUIDI ☐PROIEZIONE MATERIALI ☐CEM	Caduta dall'alto	2	2	**4**		Richiesta formazione sull'uso delle scale in sicurezza ☞ Tutte le scale presenti in azienda devono essere a norma e marchiate CE EN131; quelle prive di tale marchiatura o non rispondenti a tali caratteristiche saranno immediatamente messe fuori servizio e smaltite (conformemente ai regolamenti sulla gestione dei rifiuti) ☞ Effettuare periodicamente la manutenzione e controllo. ☞ Indipendentemente dall'altezza dove viene eseguito il lavoro o la semplice salita, le scale, ad eccezione di quelle a libro ed a castello, devono essere sistemate e vincolate (per es. con l'utilizzo di chiodi, graffe in ferro, listelli, tasselli, legature, ecc.) in modo che siano evitati sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, oscillazioni od inflessioni accentuate; quando non sia attuabile l'adozione di detta misura, le scale devono essere trattenute al piede da altra persona che dovrà indossare il copricapo antinfortunistico; ☞ durante gli spostamenti laterali, anche i più piccoli, nessun lavoratore deve trovarsi sulla scala; ☞ la scala deve essere utilizzata da una sola persona per volta evitando il trasporto di materiale, se vengono usati utensili durante il lavoro sulle scale, questi vanno portati in borsa a tracolla o fissati alla cintura; ☞ non si deve saltare a terra dalla scala; ☞ sulle scale a libro non stare mai a cavalcioni ed il predellino può servire solo per l'appoggio di attrezzi; ☞ segnalare immediatamente eventuali anomalie riscontrate. ☞ Se l'altezza della scala supera i 2 metri l'operatore dovra essere imbragato e agganciato ad un punto di ancoraggio sicuro (non alla scala stessa)	SI sempre Per scale sopra i 2 metri

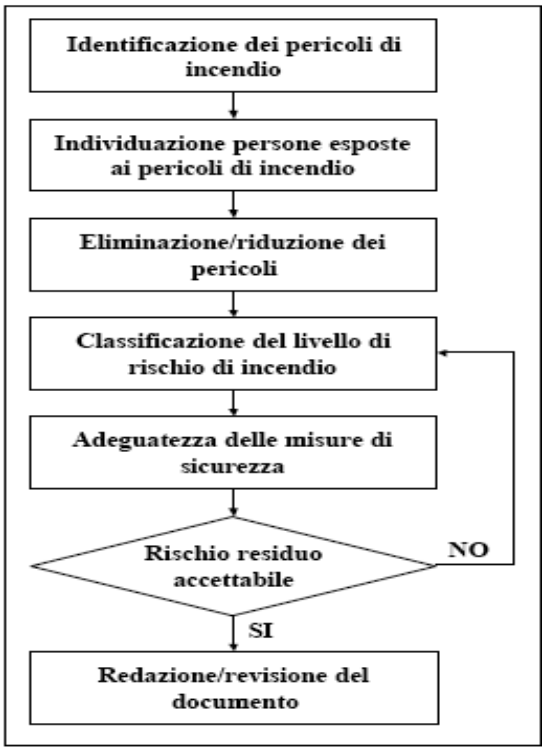
13 RISCHIO INCENDIO

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Art. 46 comma 2,3,4 del D.Lgs. 81/2008; Art. 2 del D.M. 10/03/1998*

2. Nei luoghi di lavoro soggetti al presente decreto legislativo devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori.
3. Fermo restando quanto previsto dal decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139*(*N*)* e dalle disposizioni concernenti la prevenzione incendi di cui al presente decreto, i Ministri dell'interno, *del lavoro, della salute e delle politiche sociali*, in relazione ai fattori di rischio, adottano uno o più Decreti nei quali sono definiti:
a) i criteri diretti atti ad individuare:
1) misure intese ad evitare l'insorgere di un incendio ed a limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi;
2) misure precauzionali di esercizio;
3) metodi di controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;
4) criteri per la gestione delle emergenze;
b) le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, compresi i requisiti del personale addetto e la sua formazione.
4. Fino all'adozione dei Decreti di cui al comma 3, continuano ad applicarsi i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998

La procedura usata nella stesura della valutazione del rischio di incendio prevede le seguenti differenti fasi:

- **Identificazione dei pericoli di incendio:**
  I materiali combustibili o infiammabili, la presenza di sostanze comburenti, le fonti di innesco, le caratteristiche strutturali e impiantistiche del luogo di lavoro e le carenze organizzative rappresentano i pericoli da individuare.
- **Individuazione dei lavoratori e di tutte le persone esposte al pericolo di incendio:**
  E' certamente l'obiettivo più importante di qualsiasi norma antincendio.
  La protezione della vita umana passa principalmente attraverso la valutazione dei pericoli che possono provocare danni immediati o danni derivanti da difficoltà di evacuazione.
- **Eliminazione o riduzione dei pericoli:**
  Per realizzare un ambiente di lavoro più sicuro, per ognuno dei pericoli individuati dovrà essere considerata la possibilità immediata di riduzione o rimozione mantenendo la presenza di quegli elementi che pur rappresentando un pericolo, risultano realmente indispensabili per il proseguo dell'attività lavorativa.
- **Classificazione del livello di rischio incendio**
  Sono previsti tre gradi di rischio relativo a tipologie diverse di luoghi di lavoro e di attività:
  - livello di rischio basso
  - livello di rischio medio
  - livello di rischio alto
- **Adeguatezza delle misure di sicurezza:**
  Si deve decidere se le misure di prevenzione sono adeguate o se invece necessitano di un miglioramento.
  E' questa la fase in cui bisogna valutare se gli obiettivi della sicurezza antincendio sono stati raggiunti.

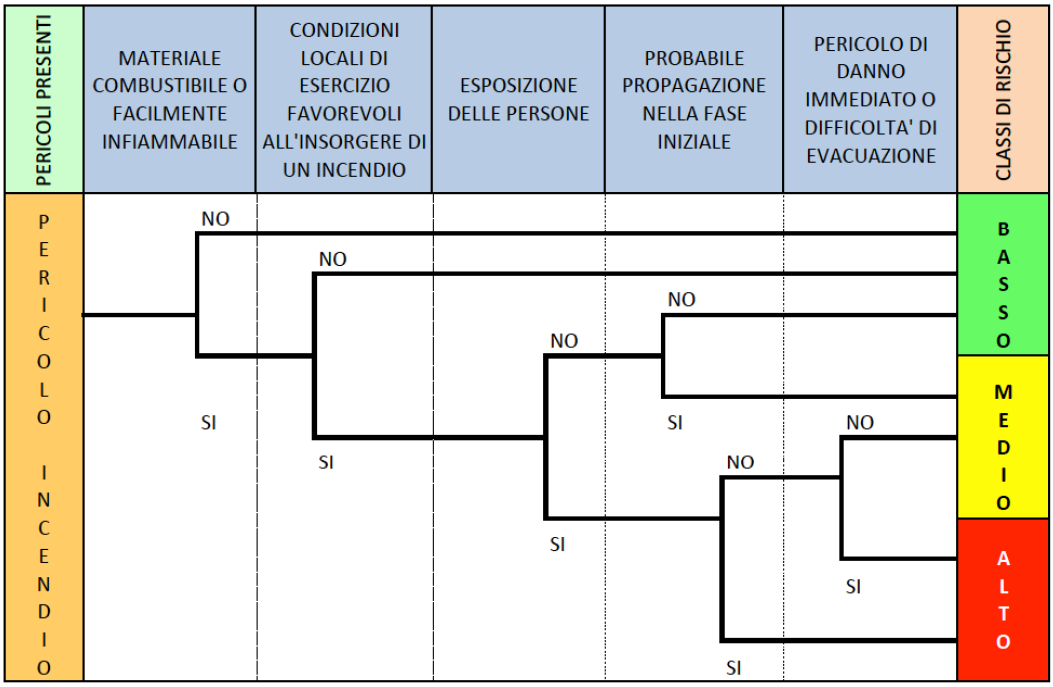


Una volta ridotto il pericolo al livello minimo sostenibile dall'attività produttiva si può provvedere alla classificazione del rischio residuo sulla base delle tre variabili indicate dal legislatore:

- La possibilità dell'insorgenza di un incendio
- La probabilità di veloce propagazione in altri ambienti
- La possibilità che alcune persone restino coinvolte nell'evento e riportino danni che possono essere immediati o indotti dalla difficoltà di evacuazione dai locali.

Lo schema operativo che proponiamo di seguito riprende questi concetti e, configurandosi come un albero delle decisioni, consente facilmente di classificare gli ambienti di rischio secondo i dettami del Decreto.

La classificazione viene effettuata in modo semplificato e attraverso le fasi di seguito elencate consente una prima valutazione di massima del rischio di incendio (valutazione preventiva) che poi in funzione della complessità, dei carichi di incendio e delle lavorazioni svolte in azienda, verrà se necessario ulteriormente approfondita dal Datore di lavoro con una valutazione specifica che coinvolgerà ciascun reparto.



Tale impostazione trova riscontro nelle definizioni di rischio basso, medio e alto presenti nella norma:

- **RISCHIO BASSO:** Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
- **RISCHIO MEDIO:** Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.
- **RISCHIO ALTO:** Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui, per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione
  delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio. Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio di incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso di incendio.

Sulla base del sopralluogo effettuato e delle informazioni fornite dall'azienda:

☐ Si richiede al Datore di Lavoro di eseguire una Valutazione Rischio Specifica per tale rischio
☐ Si acquisiscono i risultati della Valutazione Rischio Specifica per tale rischio che vengono di seguito sintetizzati
☒ Si effettua una Valutazione Qualitativa di tale Rischio i cui risultati vengono di seguito sintetizzati:

VALUTAZIONE PREVENTIVA

TIPOLOGIA PERICOLO PRESENTE	UFFICI	SPORTELLO
AREE A MAGGIOR RISCHIO D'INCENDIO IN AZIENDA (DPR 151/11)	☐ SI ☒ NO	☐ SI ☒ NO
ATTIVITA' NR.	///	///
PRESENZA DI MATERIALE COMBUSTIBILE O FACILMENTE INFIAMMABILE	☒ SI ☐ NO	☒ SI ☐ NO
CONDIZIONI LOCALI DI ESERCIZIO FAVOREVOLI ALL'INSORGERE DI UN INCENDIO	☐ SI ☒ NO	☐ SI ☒ NO
ESPOSIZIONE DELLE PERSONE	☐ SI ☒ NO	☒ SI ☐ NO
POSSIBILE PROPAGAZIONE NELLA FASE INIZIALE	☐ SI ☒ NO	☐ SI ☒ NO
AREE A MAGGIOR RISCHIO D'INCENDIO IN AZIENDA	☐ SI ☒ NO	☐ SI ☒ NO
PERICOLO DI DANNO IMMEDIATO O DIFFICOLTA DI EVACUAZIONE	☒ SI ☐ NO	☐ SI ☒ NO
VALUTAZIONE CLASSE DI RISCHIO RISULTANTE	**RISCHIO BASSO**	**RISCHIO BASSO**

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI
• Se l'attività è soggetta a Prevenzione Incendi attuare rigorosamente le misure previste nel progetto antincendio presentato ai VVF e le misure di prevenzione integrative riportate nel CPI • Laddove possibile sostituire l'utilizzo di materiali facilmente combustibili e/o altamente infiammabili con prodotti non combustibili e/o poco infiammabili • Immagazzinamento dei materiali infiammabili in locali resistenti al fuoco e/o contenitori norma • Mantenere in reparto i quantitativi di prodotti infiammabili necessari alle lavorazioni giornaliere in corso. Il rimanente materiale deve essere posizionato in locali resistenti al fuoco e/o contenitori norma. • I materiali infiammabili utilizzati in produzione devono essere utilizzati nel rispetto di quanto specificato nelle schede di sicurezza (evitare inneschi, miscelazioni, …) • Verificare periodicamente il corretto funzionamento dell'impianto elettrico, integrità delle apparecchiature alimentate elettricamente e dell'impianto di messa a terra • Attuare, se necessario, le misure di prevenzione e protezione indicate nella valutazione del rischio ATEX • Adozione, ove appropriato, di un sistema di permessi di lavoro qualora vengano effettuati interventi di manutenzione con l'utilizzo di fiamme libere da parte di manutentori esterni • Identificazione delle aree dove è proibito fumare e regolamentazione sul fumo nelle altre aree • Divieto di uso di fiamme libere nelle aree ad alto rischio • Emanazione di specifiche disposizioni per assicurare la necessaria informazione sulla sicurezza antincendio agli appaltatori esterni • Mantenere le vie di esodo sgombre da qualsiasi oggetto, in maniera tale da facilitare l'uscita del personale in caso di emergenza

14 RISCHIO ESPLOSIONI

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Titolo XI del D.Lgs. 81/2008*

1. Nella valutazione di cui all'articolo 28, il datore di lavoro determina preliminarmente l'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro e valuta anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti, prendendo in considerazione in particolare:
a) le loro proprietà pericolose;
b) le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza predisposta ai sensi dei Decreti legislativi 3 febbraio 1997, n. 52, e 14 marzo 2003, n. 65, e successive modifiche;
c) il livello, il modo e la durata della esposizione;
d) le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti tenuto conto della quantità delle sostanze e dei preparati che li contengono o li possono generare;
e) i valori limite di esposizione professionale o i valori limite biologici; di cui un primo elenco è riportato negli allegati ALLEGATO XXXVIII e ALLEGATO XXXIX;
f) gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;
g) se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.
2. Nella valutazione dei rischi il datore di lavoro indica quali misure sono state adottate ai sensi dell'articolo 224 e, ove applicabile, dell'articolo 225. Nella valutazione medesima devono essere incluse le attività, ivi compresa la manutenzione e la pulizia, per le quali è prevedibile la possibilità di notevole esposizione o che, per altri motivi, possono provocare effetti nocivi per la salute e la sicurezza, anche dopo l'adozione di tutte le misure tecniche.

Le aree individuate come a rischio di esplosione all'interno dell'insediamento sono le seguenti:

- ☐ AREA RICARICA CARRELLO ELEVATORE
- ☐ TUBAZIONE ADDUZIONE METANO
- ☐ CENTRALE TERMICA
- ☐ DEPOSITO BOMBOLE
- ☐ SILOS
- ☐ CABINA DI VERNICIATURA
- ☐ MACCHINE FALEGNAMERIA

La classificazione delle aree a rischio di esplosione viene sviluppata in base a quanto indicato dall'allegato XLIX del D.Lgs. 81/08, ovvero in base alla frequenza e alla durata della presenza di atmosfere esplosive.

Zona 0 Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia.

Zona 1 Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapori o nebbia, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività.

Zona 2 Area in cui durante le normali attività non è probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva consistente in una miscela di aria e di sostanze infiammabili sotto forma di gas, vapore o nebbia o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata.

Zona 20 Area in cui è presente in permanenza o per lunghi periodi o frequentemente un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria.

Zona 21 Area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, è probabile che avvenga occasionalmente durante le normali attività.

Zona 22 Area in cui durante le normali attività non è probabile la formazione di un'atmosfera esplosiva sotto forma di nube di polvere combustibile o, qualora si verifichi, sia unicamente di breve durata.

Sulla base del sopralluogo effettuato e delle informazioni fornite dall'azienda:

☐ Si richiede al Datore di Lavoro di eseguire una Valutazione Rischio Specifica per tale rischio
☐ Si acquisiscono i risultati della Valutazione Rischio Specifica per tale rischio che vengono di seguito sintetizzati
☒ Si definiscono le seguenti misure di prevenzione e protezione

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI
• Attenersi rigorosamente a quanto specificato dalla valutazione del Rischio Specifico ATEX elaborata • Garantire una adeguata aerazione dei locali • Non utilizzare fiamme libere in ambiente ATEX • Esporre specifica cartellonistica nelle zone con rischio ATEX • Effettuare specifica formazione al personale sul rischio ATEX • Programmare periodici sopralluoghi di verifica del rispetto delle prescrizioni ATEX • Verificare l'adeguatezza dell'impianto elettrico e lo stato di conservazione segnalando eventuali situazione di obsolescenza e di degrado rispetto a quanto previsto dalla valutazione del rischio specifica ATEX • Richiedere a tutti i fornitori che svolgono attività in ambiente ATEX di impiegare personale specificatamente formato su tale rischio ed effettuare a tale personale specifica formazione sui rischio ATEX presente all'interno dello stabilimento. Qualora l'attività affidata al fornitore comporti l'utilizzo di fiamme libere, definire una procedura di permesso di lavoro che preveda la messa in sicurezza della zona ATEX e le necessarie misure di prevenzione prima di avviare l'attività

15 LAVORATRICI MADRI

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Artt. 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008; D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A; Legge 35/2012*

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151(N), nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi *e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro* e i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, come definiti dall'articolo 89, comma 1, lettera a), del presente decreto, interessati da attività di scavo

La normativa sulle lavoratrici prevede speciali garanzie e diritti idonei ad assicurare l'essenziale funzione familiare della donna e rispondenti all'esigenza di tutela della maternità, giustificati da interventi protettivi ed assistenziali.
In base agli obblighi di legge, quando le condizioni di lavoro, anche in caso di gravidanza normale, possono alterare la salute della donna e/o del bambino, la lavoratrice deve essere spostata ad altre mansioni durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto. Se questo non è possibile, deve essere esteso il periodo di astensione dal lavoro.
I lavori che non possono essere svolti durante la gravidanza ed il puerperio sono quelli pericolosi, faticosi e insalubri elencati di seguito:
LAVORI FATICOSI, PERICOLOSI E INSALUBRI VIETATI
- ⇨ Trasporto e sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa;
- ⇨ Lavori vietati ai minori di 18 anni;
- ⇨ Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse;
- ⇨ Lavori di manovalanza pesante;
- ⇨ Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante;
- ⇨ Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni;
- ⇨ Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pulmann e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto.

AGENTI E CONDIZIONI DI LAVORO
- ⇨ Agenti fisici: Lavoro in atmosfera di sovrapressione elevata;

- ⇨ Agenti biologici: toxoplasma, virus della rosolia;
- ⇨ Agenti chimici: piombo e suoi derivati.

Inoltre si evidenzia anche un terzo elenco, non esauriente, di agenti, processi e condizioni di lavoro che devono essere valutati al fine di adottare misure di prevenzione e protezione adeguate:

- ⇨ Agenti fisici: se comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta [esempio colpi, vibrazioni meccaniche, rumore, radiazioni ionizzanti e non, movimenti e posizioni di lavoro che creano disagi fisici];
- ⇨ Agenti biologici: quando sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro;
- ⇨ Agenti chimici: quando sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti del nascituro [esempio sostanze etichettate con R40, R45, R46, R47].

Durante tali analisi è stato effettuato un doppio sistema di valutazione dei lavori e precisamente:

- ⇨ Quelli che fanno capo a rischi tabellati indipendentemente dai livelli di esposizione [primi due elenchi riportati sopra];
- ⇨ Quelli che fanno capo ai rischi da valutare [terzo elenco].

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE (tratto da Dossier Ambiente n. 57/2002, modificato)	LEGISLAZIONE ITALIANA DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
	ASPETTI ERGONOMICI	
ATTIVITÀ IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggior volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.G (lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario di lavoro) DIVIETO IN GRAVIDANZA
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	D.Lgs 151/01 art. 7 all. A lett G (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). DIVIETO IN GRAVIDANZA
LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE (SCALE, PIATTAFORME, IMPALCATURE)	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti lavorare in postazioni sopraelevate per esempio scale, piattaforme, per il rischio di cadute dall'alto.	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.E DIVIETO IN GRAVIDANZA
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A lett. H D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A lett. A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) DIVIETO IN GRAVIDANZA

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE (tratto da Dossier Ambiente n. 57/2002, modificato)	LEGISLAZIONE ITALIANA DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
LAVORO NOTTURNO	Il lavoro notturno può avere ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. L'affaticamento mentale e psichico, aumenta durante la gravidanza e nel periodo post-natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono.	D.Lgs. 151/01 art. 53 comma 1 (è vietato adibire la donna al lavoro dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino). D.Lgs. 532/99 (Disposizioni in materia di lavoro notturno) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO
MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	La movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.F (lavori di manovalanza pesante) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,1,b (rischio da movimentazione manuale di carichi pesanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A lett. O DIVIETO IN GRAVIDANZA
AGENTI FISICI		
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,1,c D.Lgs 151/01 art .7 all.A lett. A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali) DIVIETO IN GRAVIDANZA (PER ESPOSIZIONI MAGGIORI DI 80 dBA LEP) DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (PER ESPOSIZIONI MAGGIORI DI 87 dBA LEP)
COLPI, VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso.	D.Lgs. 151/01 art. 7 all. A lett. I (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) DIVIETO IN GRAVIDANZA D.Lgs. 151 art.7 All. A lett. B (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
SOLLECITAZIONI TERMICHE	Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute	D.Lgs. 151/01 art 7 All. A lettera A (celle frigorifere) D.Lgs. 151/01 art 11 all.C lett.A,1,f (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi)

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE (tratto da Dossier Ambiente n. 57/2002, modificato)	LEGISLAZIONE ITALIANA DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
	per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura.	DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE (es. lavori nelle celle frigo)
RADIAZIONI IONIZZANTI	Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi ciò può determinare un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato.	D.Lgs 151/01 art.8 D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.D (lavori che espongono a radiazioni ionizzanti vietati durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto). D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
RADIAZIONI NON IONIZZANTI (RNI)	Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapie (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,1,e (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale* *Rif. Leg. DM 10/09/1998 n. 381 Livelli di riferimento ICNIRP
AGENTI BIOLOGICI		
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO 2,3,4	Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori (es.sanità).	D.Lgs 151/01 art 7 all.A lett.A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). D.Lgs 151/01 art 7 all. B lett. A punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett.A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
AGENTI CHIMICI		
SOSTANZE O PREPARATI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI (TOSSICI, NOCIVI, CORROSIVI, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art 11 all.C lett,A punto 3 lett. a,b,c,d,e,f, e lett B

PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE (tratto da Dossier Ambiente n. 57/2002, modificato)	LEGISLAZIONE ITALIANA DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
	conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antiblastici, anche per bassi livelli di esposizione.	(esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.A (lavori vietati ai minori ai sensi dei DD.lgss. 345/99 e 262/00) D.Lgs 151/01 art.7 all.A lett.C (malattie professionali) D.Lgs 151/01 art 7 all.B lett. A numero 1 lett.c e lett. B numero 1 lett.a (allegato 2 DL 645/96) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
ALTRI FATTORI		
PENDOLARISMO	Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione, ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee direttrici della Commissione delle Comunità Europee del 5/10/2000. Infatti alla voce "spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro" troviamo la seguente descrizione: "Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere".	Al fine di stabilire il periodo di astensione obbligatoria si ritiene opportuno considerare i seguenti elementi: a) distanza (indicativamente oltre 100 Km complessivi tra andata e ritorno) b) tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno) c) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi) d) caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.) In linea di massima, si applica il seguente criterio: ▪ **MESE ANTICIPATO** se presente solo il requisito della distanza o il tempo di percorrenza . **PRE-PARTO** se presenti almeno due degli elementi su indicati.
POSTAZIONE DI LAVORO ASSISA FISSA	Lavorazioni senza possibilità di alternare l'attività con altre (es. call center)	D. Lgs. 151/01 art. 7 C. 1 ALL. A lett. G **PRE-PARTO**
TURNI DI LAVORO	Riguardo all'orario e ai turni di lavoro il datore di lavoro deve tener conto di quanto previsto dalle Linee Direttrici Europee. In particolare, nel documento è riportato che gli orari di lavoro prolungati, il lavoro a turni, turni irregolari o serali nonché il lavoro straordinario possono avere notevoli ripercussioni sulla	Linee direttrici della Commissione delle Comunità Europee del 5/10/2000

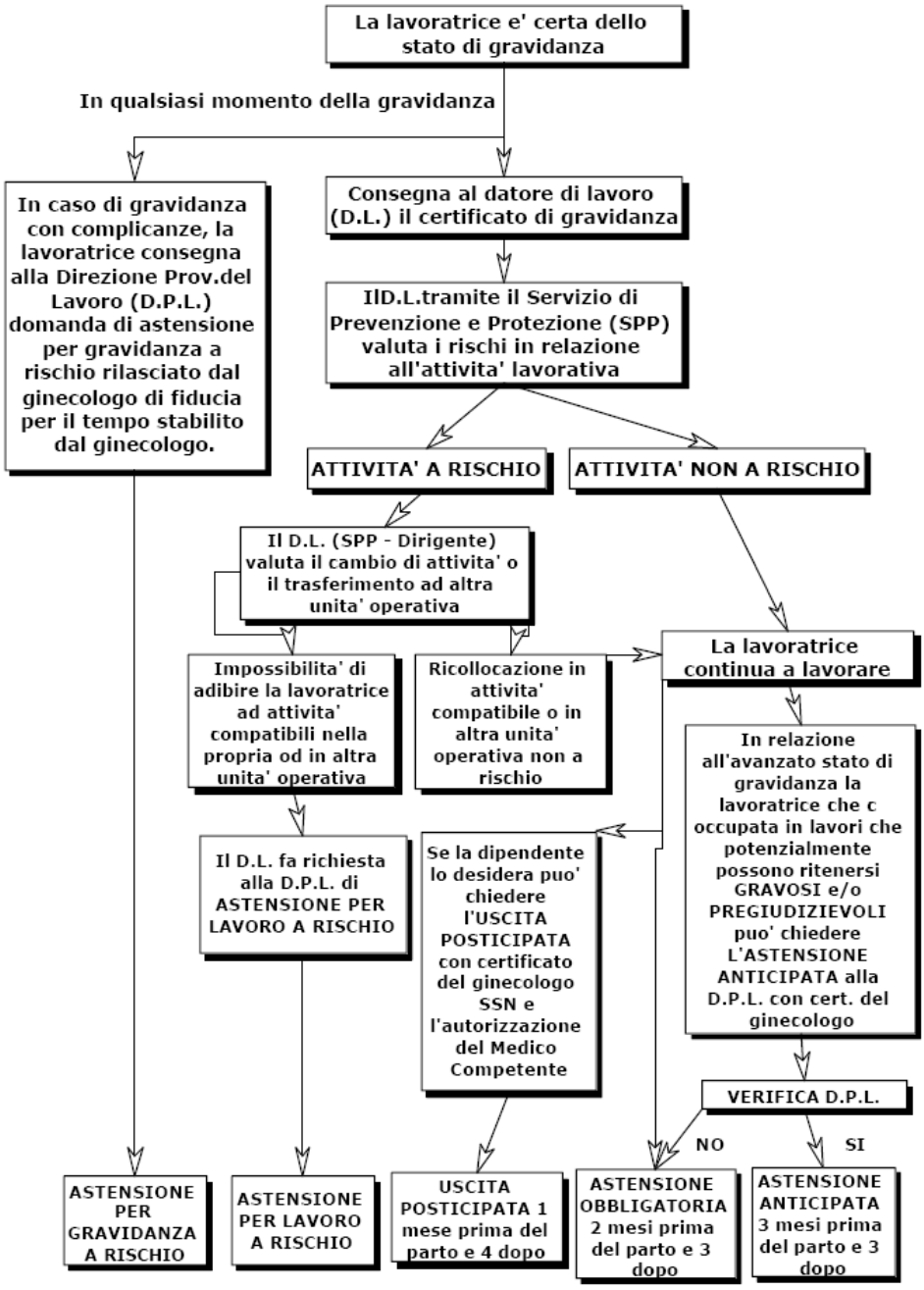
PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	PRINCIPALI EFFETTI SU GESTAZIONE E LATTAZIONE (tratto da Dossier Ambiente n. 57/2002, modificato)	LEGISLAZIONE ITALIANA DI RIFERIMENTO E RELATIVI PROVVEDIMENTI
	salute delle lavoratrici gestanti o in periodo di allattamento; in questo periodo infatti l'affaticamento, fisico e mentale, generalmente aumenta a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono. Viene inoltre segnalato, tra gli aspetti della gravidanza, la presenza di malessere mattutino per il quale può essere indicato evitare i primi turni di lavoro del mattino.	

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	DIVIETO IN GRAVIDANZA *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	DIVIETO IN GRAVIDANZA *durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro*
LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI (di cui agli allegati 4 e 5 al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, e successive modificazioni)	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI PREVISTI DAL D.LGS. 345/99 LAVORI PREVISTI DAL D.LGS. 262/2000 LAVORI INDICATI NELLA TABELLA ALLEGATA AL DPR 303/1956 PER I QUALI VIGE L'OBBLIGO DELLE VISITE MEDICHE PREVENTIVE E PERIODICHE	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

FUMO PASSIVO

Si raccomanda di evitare alle lavoratrici in stato di gravidanza e in periodo di allattamento l'esposizione a fumo passivo, adottando i necessari provvedimenti organizzativi (divieto di fumo, separazione dei locali per fumatori e non fumatori).

Schema logico dei percorsi da seguire



➤ **Procedure da seguire da parte della lavoratrice in gravidanza e del datore di lavoro**

Comunicazione di stato di gravidanza	Non appena accertato lo stato di gravidanza, la lavoratrice deve darne comunicazione scritta al proprio responsabile diretto o un suo delegato.
Mansioni che possono essere svolte in gravidanza	Il DL verifica se la mansione svolta rientra tra quelle a rischio per la gravidanza. Nel caso in cui la mansione svolta risulti tra quelle a rischio, il DL modifica le condizioni o l'orario di lavoro ai fini dell'eliminazione del rischio. La lavoratrice dovrà attenersi alle disposizioni ricevute dal responsabile o un suo delegato, che prevederanno l'assegnazione di compiti lavorativi compatibili con lo stato di gravidanza.
Spostamento ad altre mansioni (ricollocazione)	Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non siano possibili per motivi organizzativi o produttivi, il datore di lavoro, tramite i responsabili di reparto interessati, adibisce ad altre mansioni la lavoratrice. In tal caso il DL informa la lavoratrice formalizzando il cambio mansione e comunicandolo alla Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro, che effettuerà le valutazioni di competenza.
Esami clinici in gravidanza	La lavoratrice ha diritto di assentarsi dal lavoro per l'effettuazione di accertamenti medici. La lavoratrice, salvo casi di urgenza provvederà a comunicare l'assenza con un congruo anticipo (almeno 3 gg) al proprio responsabile, indicando la durata stimata dell'assenza. Successivamente fornirà documentazione giustificativa concernente data, orario di effettuazione e attestazione relativa alla necessità di svolgimento durante l'orario di lavoro.
Periodo di allattamento	La lavoratrice madre dovrà astenersi dallo svolgimento di attività comportanti rischi specifici per il periodo di allattamento, fino a sette mesi dopo il parto.
Astensione anticipata dal lavoro per <u>gravidanza a rischio</u>	La dipendente che si trovi in stato di gravidanza a rischio può inoltrare apposita istanza alla Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro, al fine di ottenere l'autorizzazione ad assentarsi dal lavoro fino al periodo di astensione obbligatoria previsto per legge **(allegato 1).**
Astensione anticipata per <u>lavoro a rischio</u>	Nel caso in cui il datore di lavoro, tramite i dirigenti interessati, non possa ricollocare la lavoratrice adibendola ad altre mansioni in attività non a rischio, lo stesso provvede ad inoltrare richiesta di astensione anticipata per lavoro a rischio alla Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro **(allegato 2).** In tal caso il datore di lavoro invita la lavoratrice a presentarsi alla Direzione Provinciale del Lavoro - Servizio Ispezione del Lavoro per la domanda di astensione anticipata, munita della dichiarazione da lui rilasciata sull'impossibilità di cambio mansione e del certificato di gravidanza **(allegato 3)**.
Dubbi, quesiti, casi particolari	Il Medico Competente e il Servizio di Prevenzione e Protezione sono disponibili per ogni chiarimento o dubbio.

MOD. N. 1

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO

La sottoscritta _____ nata a _____ il ___/___/_____

residente in_____C.A.P._____ via_____

Tel. _____/_____ U.S.L. _____

Addetta a _____nel reparto_____

presso la Ditta_____ esercente_____

con sede in _____ via_____ Tel. ____/_____

C H I E D E

ai sensi e per gli effetti dell'art. 17 del D. Lgs. 151/01, sulla tutela delle lavoratrici madri, di essere autorizzata ad assentarsi dal lavoro, prima della data del periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro pre-parto, per uno dei seguenti motivi:

Art. 17 comma 2 lett. A): gravi complicanze della gestazione o di preesistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza di cui all'allegata certificazione sanitaria, rilasciata in data
____/____/_____ per il periodo dal ____/____/_____ al ____/____/_____ ;

Art. 17 comma 2 lett. B): condizioni di lavoro o ambientali pregiudizievoli alla salute della donna e del bambino
Dal ____/____/_____ al ____/____/_____ ;

Specificare dettagliatamente i lavori faticosi ed insalubri a cui è adibita la lavoratrice:

_____

_____

La sottoscritta dichiara di essere al _____ mese di gravidanza con data

presumibile del parto il _____.

_____,____/____/_____

Firma dell'interessata

_____

Allega la seguente documentazione:

n. _____ certificato medico.

MOD. N. 2

Spett.le **AZIENDA USL**
SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA
DEGLI AMBIENTI DI LAVORO
Via

E p.c. alla Sig.ra

OGGETTO: Allontanamento da mansione a rischio ai sensi del D.Lgs. 151/2001 sulla tutela delle lavoratrici madri.

Con riferimento alla richiesta di spostamento relativa alla Sig.ra_____ _____
dipendente di codesta Ditta con mansione di _____
si comunica quanto segue:

❑ Non è possibile reperire una mansione adeguata per tutto il periodo della **gravidanza** per i seguenti motivi:_____
_____
_____

❑ Non è possibile reperire una mansione adeguata per tutto il periodo della **gravidanza e fino a 7 mesi dopo il parto** per i seguenti motivi:_____
_____
_____

❑ Non è possibile reperire una mansione adeguata dal termine del periodo di astensione obbligatoria **post-parto fino a 7 mesi dopo il parto** per i seguenti motivi:
_____
_____
_____

❑ La lavoratrice verrà **adibita immediatamente alla seguente mansione**:_____
_____
_____

Data_____ **Timbro e Firma**

MOD. N.3

AZIENDA
_____

Alla Direzione Provinciale del Lavoro
Servizio Ispezione del Lavoro

e p.c. Azienda USL
SPSAL
Via _____

Data _____

Oggetto: Decreto 26 marzo 2001 n. 151 art. 12 comma 2

Con la presente si comunica che la lavoratrice, Sig.ra _____ nata il _____ residente in _____ Via _____Tel. _____ dipendente di questa azienda con contratto a tempo indeterminato/a termine con scadenza il _____ si trova:

in stato di gravidanza con data presunta del parto _____;
in stato di allattamento con data del parto _____;

La lavoratrice svolge la mansione di _____ comportante i seguenti rischi _____
_____
_____
e non può essere adibita a mansioni diverse da quelle svolte o che non abbiano caratteristiche vietate.

Si richiede pertanto il rilascio del provvedimento di interdizione dal lavoro a partire dal _____, data di allontanamento della lavoratrice, sino al periodo di astensione obbligatoria/sino a 7 mesi dopo il parto.

Si allega il certificato ginecologico presentato dalla lavoratrice

Timbro e firma dell'Azienda

INSALUBRI VIETATI	Addetto amministrativo	Addetto Tecnico CED	Addetto sportelli	Addetto Tecnico adduzione/distribuzione/reti di fognatura	Addetto Tecnico impianto depurazione	Addetto adduzione/distribuzione/reti di fognatura	Addetto al magazzino	Addetto impianto depurazione	Addetto impianti elettrici	Addetto tecnico manutenzione patrimonio	Addetto tecnico - prelievi acqua potabile	Addetto tecnico telecontrollo	Addetto tecnico magazzino	Addetto alla lettura dei contatori
Trasporto e sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa;	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO	NO	SI
Lavori vietati ai minori di 18 anni;	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse;	NO	NO	NO	SI	NO	SI	SI	SI	SI	NO	SI	SI	NO	SI
Lavori di manovalanza pesante;	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario e o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante;	NO	NO	NO	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	NO	SI
Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni;	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto.	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Agenti fisici: Lavoro in atmosfera di sovrappressione elevata;	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Agenti biologici: toxoplasma, virus della rosolia;	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO
Agenti fisici: se comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta [esempio colpi, vibrazioni meccaniche, rumore, radiazioni ionizzanti e non, movimenti e posizioni di lavoro che creano disagi fisici];	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Agenti biologici: quando sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro;	NO	NO	NO	NO	SI	SI	NO	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO
Agenti chimici: quando sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti del nascituro [esempio sostanze etichettate con R40, R45, R46, R47.	NO	NO	NO	NO	NO	SI	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi	NO	NO	NO	NO	NO	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, che richiedono un notevole sforzo	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Lavori di assistenza e cura degli infermi	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO

CONCLUSIONI

MANSIONI	LAVORATRICE ADIBIBILE ALLA MANSIONE	
	SI	NO
Addetto amministrativo	X	
Addetto Tecnico CED	X	
Addetto sportelli	X	
Addetto Tecnico adduzione/distribuzione/reti di fognatura		X
Addetto Tecnico impianto depurazione		X
Addetto adduzione/distribuzione/reti di fognatura		X
Addetto al magazzino		X
Addetto impianto depurazione		X
Addetto impianti elettrici		X
Addetto tecnico manutenzione patrimonio		X
Addetto tecnico - prelievi acqua potabile		X
Addetto tecnico telecontrollo		X
Addetto tecnico magazzino		X
Addetto alla lettura dei contatori		X

LEGENDA CONCLUSIONI :

- **SI :** Le lavoratrici in stato di gravidanza presenti nei luoghi di lavoro della suddetta ditta POSSONO svolgere attività rientranti nella lista contrassegnata di cui sopra
- **NO:** Le lavoratrici in stato di gravidanza presenti nei luoghi di lavoro della suddetta ditta NON POSSONO svolgere attività rientranti nella lista contrassegnata di cui sopra.

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI

Il Datore di Lavoro dovrà adibire la lavoratrice in stato di gravidanza ad altre mansioni non rientranti nell'elenco di cui sopra [ad esempio si può adottare la riduzione di orario]. Se quanto riportato sopra è impossibile o non applicabile per motivi organizzativi o produttivi, deve essere avanzata la **RICHIESTA DI ASTENSIONE ANTICIPATA**.
In ogni caso è fatto divieto per le lavoratrici in stato di gravidanza movimentare carichi pesanti e comunque anche per carichi leggeri è necessario ridurre al minimo possibile l'intensità e la frequenza di spostamento. Se possibile evitare del tutto la movimentazione manuale.
Le lavoratrici in stato di gravidanza presenti nei luoghi di lavoro della suddetta ditta, **non svolgendo** attività rientranti nella lista di cui sopra **possono usufruire** della "Flessibilità del congedo di maternità" [rif. Art. 20 del D.Lgs. 26 marzo 2001**: *Le lavoratrici hanno facoltà di astenersi dal lavoro a partire dal mese precedente la data presunta del parto e nei quattro mesi successivi al parto*]** in quanto, in base alla valutazione del rischio, si raggiunge un livello di sicurezza accettabile per legge. E' facoltà e Responsabilità del Medico Competente modificare tale valutazione ed applicare l'art. 20 inerente la flessibilità del congedo di maternità. Tale valutazione di natura Medica deve essere espletata mediante uno scritto dove sono evidenziate le motivazioni che portano a tale decisione. Tale scritto deve essere allegato alla presente valutazione del rischio.

Precauzioni particolari:

- UTILIZZO DI DETERSIVI:

- Le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento [fino a sette mesi dopo il parto] non possono essere adibite a mansioni che non comportino l'uso di detersivi.
- STAZIONAMENTO IN PIEDI [D.Lgs. 151/2001, Allegato A, comma G]:
- Le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento [fino a sette mesi dopo il parto] non saranno adibite a mansioni che comportino lo stazionamento in piedi per più di metà dell'orario di lavoro, provvedendo, se necessario, a riorganizzare le modalità di svolgimento del servizio.
- MOVIMENTAZIONE OGGETTI PESANTI, USO DI SCALE PORTATILI:
- Alle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento [fino a sette mesi dopo il parto] è fatto divieto di usare scale portatili e di sollevare pesi.
- AFFATICAMENTO FISICO E MENTALE
- Su richiesta dell'interessata, sarà predisposto un ambiente idoneo per riposarsi in posizione distesa o in condizioni appropriate.

16 LAVORATORI MINORI

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Art. 28 del D.Lgs 81/2008; Artt. 6-7 della Legge 977/1967; D.Lgs. 345/1999; D.Lgs. 18/2000*

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151(N), nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi *e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro* e i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, come definiti dall'articolo 89, comma 1, lettera a), del presente decreto, interessati da attività di scavo

Presso l'Azienda ☐ sono presenti / ☒ non sono presenti Lavoratori Minori.

Sono presenti per periodi limitati e vengono assunti per attività di stage o tirocini formativi. L'attività di questi soggetti avviene all'interno degli uffici sotto la supervisione di un lavoratore con esperienza e non è prevista alcuna attività in orario notturno o che esponga questi lavoratori a rischi particolari.

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI

E' vietato adibire gli adolescenti alle lavorazioni, ai processi e ai lavori di seguito indicati :

I. Agenti fisici:
a) atmosfera a pressione superiore a quella naturale, ad esempio in contenitori sotto pressione, immersione sottomarina, fermo restando le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 321;
b) rumori con esposizione media giornaliera superiore a 90 decibel LEP-d.
2. Agenti biologici:
a) agenti biologici dei gruppi 3 e 4, ai sensi del titolo VIII del decreto legislativo n. 626 del 1994 e di quelli geneticamente modificati del gruppo II di cui ai decreti legislativi 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92.
3. Agenti chimici:
a) sostanze e preparati classificati tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+) ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni e integrazioni e del decreto legislativo 16 luglio 1998, n. 285;
b) sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) ai sensi dei decreti legislativi di cui al punto 3a) e comportanti uno o più rischi descritti dalle seguenti frasi:
1) pericolo di effetti irreversibili molto gravi (R39);
2) possibilità di effetti irreversibili (R40);
3) può provocare sensibilizzazione mediante inalazione (R42);
4) può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43);
5) può provocare alterazioni genetiche ereditarie (R46);
6) pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata (R48);
7) può ridurre la fertilità (R60);
8) può danneggiare i bambini non ancora nati (R61);

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI

c) sostanze e preparati classificati irritanti (Xi) e comportanti il rischio, descritto dalla seguente frase, che non sia evitabile mediante l'uso di dispositivi di protezione individuale: "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43)";
d) sostanze e preparati di cui al titolo VII del decreto legislativo n. 626 del 1994;
e) piombo e composti;
f) amianto.

II. Processi e lavori:
1) Il divieto è riferito solo alle specifiche fasi del processo produttivo e non all'attività nel suo complesso. Processi e lavori di cui all'allegato VIII del decreto legislativo n. 626 del 1994.
2) Lavori di fabbricazione e di manipolazione di dispositivi, ordigni ed oggetti diversi contenenti esplosivi, fermo restando le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302.
3) Lavori in serragli contenenti animali feroci o velenosi nonchè condotta e governo di tori e stalloni.
4) Lavori di mattatoio.
5) Lavori comportanti la manipolazione di apparecchiature di produzione, di immagazzinamento o di impiego di gas compressi, liquidi o in soluzione.
6) Lavori su tini, bacini, serbatoi, damigiane o bombole contenenti agenti chimici di cui al punto I.3.
7) Lavori comportanti rischi di crolli e allestimento e smontaggio dellle armature esterne alle costruzioni.
8) Lavori comportanti rischi elettrici da alta tensione come definita dall'art. 268 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.
9) Lavori il cui ritmo è determinato dalla macchina e che sono pagati a cottimo.
10) Esercizio dei forni a temperatura superiore a 500° C come ad esempio quelli per la produzione di ghisa, ferroleghe, ferro o acciaio; operazioni di demolizione, ricostruzione e riparazione degli stessi; lavoro ai laminatoi.
11) Lavorazioni nelle fonderie.
12) Processi elettrolitici.
13) (soppresso).
14) Produzione dei metalli ferrosi e non ferrosi e loro leghe.
15) Produzione e lavorazione dello zolfo.
16) Lavorazioni di escavazione, comprese le operazioni di estirpazione del materiale, di collocamento e smontaggio delle armature, di conduzione e manovra dei mezzi meccanici, di taglio dei massi.
17) Lavorazioni in gallerie, cave, miniere, torbiere e industria estrattiva in genere.
18) Lavorazione meccanica dei minerali e delle rocce, limitatamente alle fasi di taglio, frantumazione, polverizzazione, vagliatura a secco dei prodotti polverulenti.
19) Lavorazione dei tabacchi.
20) Lavori di costruzione, trasformazione, riparazione, manutenzione e demolizione delle navi, esclusi i lavori di officina eseguiti nei reparti a terra.
21) Produzione di calce ventilata.
22) Lavorazioni che espongono a rischio silicotigeno.
23) Manovra degli apparecchi di sollevamento a trazione meccanica, ad eccezione di ascensori e montacarichi.
24) Lavori in pozzi, cisterne ed ambienti assimilabili.
25) Lavori nei magazzini frigoriferi.
26) Lavorazione, produzione e manipolazione comportanti esposizione a prodotti farmaceutici.
27) Condotta dei veicoli di trasporto, con esclusione di ciclomotori e motoveicoli fino a 125 cc, in base a quanto previsto dall'art. 115 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e di macchine operatrici semoventi con propulsione meccanica, nonchè lavori di pulizia e di servizio dei motori e degli organi di trasmissione che sono in moto.
28) Operazioni di metallizzazione a spruzzo.
29) Legaggio ed abbattimento degli alberi.
30) Pulizia di camini e focolai negli impianti di combustione.
31) Apertura, battitura, cardatura e pulitura delle fibre tessili, del crine vegetale ed animale, delle piume e dei peli.
32) Produzione e lavorazione di fibre minerali e artificiali.
33) Cernita e trituramento degli stracci e della carta usata senza l'uso di adeguati dispositivi di protezione individuale.
34) Lavori con impieghi di martelli pneumatici, mole ad albero flessibile e altri strumenti vibranti; uso di pistole fissachiodi di elevata potenza.

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI
35) Produzione di polveri metalliche. 36) Saldatura e taglio dei metalli con arco elettrico o con fiamma ossidrica o ossiacetilenica. 37) Lavori nelle macellerie che comportano l'uso di utensili taglienti, seghe e macchine per tritare".

17 RISCHIO DA SOSTANZE PSICOTROPE

Le mansioni per le quali sono previste attività a rischio nel caso di assunzione di sostanze psicotrope:

APP	ATTIVITA'	MANSIONE
☐	impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 1927, e successive modificazioni);	
☐	fabbricazione e uso di fuochi di artificio (di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635) e posizionamento e brillamento mine (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302);	
☐	direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e s.m.).	
☐	conducenti di veicoli stradali per i quali é richiesto il possesso della patente di guida categoria C, D, E, e quelli per i quali é richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;	
☐	personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario che esplichi attività di condotta, verifica materiale rotabile, manovra apparati di sicurezza, formazione treni, accompagnamento treni, gestione della circolazione, manutenzione infrastruttura e coordinamento e vigilanza di una o più attività di sicurezza;	
☐	personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di camera e di mensa;	
☐	personale navigante delle acque interne con qualifica di conduttore per le imbarcazioni da diporto adibite a noleggio;	
☐	personale addetto alla circolazione e a sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari, aerei e terrestri;	
☐	conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carriponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;	
☐	personale marittimo di prima categoria delle sezioni di coperta e macchina, limitatamente allo Stato maggiore e sottufficiali componenti l'equipaggio di navi mercantili e passeggeri, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi;	
☐	controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;	
☐	personale certificato dal registro aeronautico italiano;	
☐	collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;	
☐	addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;	
☐	addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci.	
☐	Funzioni operative proprie degli addetti e dei responsabili della produzione, del confezionamento, della detenzione, del trasporto e della vendita di esplosivi.	

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI
• Formare ed informare i lavoratori sul rischio da utilizzo di sostanze psicotrope; • Vietato utilizzare sostanze psicotrope; • Sorveglianza Sanitaria.

18 RISCHIO DA ASSUNZIONE BEVANDE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE

Le mansioni per le quali sono previste attività a rischio nel caso di assunzione di sostanze alcoliche:

APP	ATTIVITA'	MANSIONE
☐	Impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 1927, e successive modificazioni);	
☐	Conduzione di generatori a vapore (decreto ministreriale 1 marzo 1974)	
☐	Attività fochino (art.27 del D.P.R. 9 Marzo 1956,n.302)	
☐	Fabbricazione e uso di fuochi artificiali (art.101 del Decreto Regio 6 Maggio 1940, n.635)	
☐	Vendita di fitosanitari (art.23 del D.P.R. 23 Aprile 2001, n. 290	
☐	Direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (D.P.R. 30 Aprile 1999, n. 162)	
☐	Manutenzione degli ascensori (art.23 D.P.R., 30 Aprile 1999, n. 162)	
☐	Dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (art.1 del D.Lgs 17 Agosto 1999, n.334)	
☐	Sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del DPR 27 Aprile 1955, n.547	
☐	mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista	
☐	vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private	
☐	Attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado	
☐	Mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e giurata	
☒	addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada	MANSIONI CHE PREVEDONO UTILIZZO SISTEMATICO DI AUTOVEICOLO AZIENDALE
☐	personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario	
☐	personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di carriera e di mensa	
☐	personale navigante delle acque interne	
☐	personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri	

APP	ATTIVITA'	MANSIONE
☐	conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie	
☐	personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonchè il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posatubi	
☐	responsabili dei fari	
☐	piloti d'aeromobile	
☐	controllori di volo ed esperti di assistenza al volo	
☐	personale certificato dal registro aeronautico italiano	
☐	collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea	
☐	addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti	
☐	addetti alla guida dì macchine di movimentazione terra e merci	
☐	Addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita esplosivi	
☐	lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza	
☐	Capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione	
☐	Tecnici di manutenzione degli impianti nucleari	
☐	Operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi	
☐	Tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere	

MISURE PREVENTIVE – CORRETTE NORME COMPORTAMENTALI
• Formare ed informare i lavoratori sul rischio da utilizzo di sostanze alcoliche; • Vietato utilizzare sostanze alcoliche durante l'attività lavorativa; • Sorveglianza Sanitaria

19 RISCHIO LEGATI A LAVORATORI INTERMITTENTI

Presso la seguente ditta :

☐ SI UTILIZZANO LAVORATORI UTILIZZATI MEDIANTE SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (ai sensi degli articoli 20, e seguenti, del D.Lgs. 276/03 e s.m.i.) E A TEMPO PARZIALE (ai sensi del D.Lgs. 61/00 e s.m.i.)

☒ NON SI UTILIZZANO LAVORATORI UTILIZZATI MEDIANTE SOMMINISTRAZIONE DI LAVORO (ai sensi degli articoli 20, e seguenti, del D.Lgs. 276/03 e s.m.i.) E A TEMPO PARZIALE (ai sensi del D.Lgs. 61/00 e s.m.i.)

OBBLIGO LEGISLATIVO: *Rif. Artt. 17 e 28 del D.Lgs. 81/2008*

1. La valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151(N), nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi *e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro* e i rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, come definiti dall'articolo 89, comma 1, lettera a), del presente decreto, interessati da attività di scavo

Le **varie tipologie contrattuali** rapportate agli obblighi in materia di sicurezza e prevenzione sono:

- **lavoratori subordinati**: "tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico del Datore di Lavoro" e questo vale dunque per lavoratori dipendenti T.I., lavoratori T.D., lavoratori part-time, apprendisti, lavoratori intermittenti;

- **socio**: "il socio lavoratore di cooperativa o il socio di società – anche di fatto – che presta la sua attività per conto della società o della coop. è equiparato al lavoratore dipendente. Tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico del Datore di Lavoro";
- **associato in partecipazione**: ricordando che l'**associato** è colui "che apporta la propria prestazione lavorativa in vista di un ritorno economico (auspicato ma non garantito)", ai fini della tutela di igiene e sicurezza questa figura è equiparata al lavoratore "quando la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro dell'associante". Dove l'**associante** è il soggetto (impresa) "che attribuisce all'associato una partecipazione all'utile della propria impresa o all'utile scaturente da uno o più affari".
- **lavoratore in distacco**: il **distaccante** "ha l'onere di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici derivanti dallo svolgimento delle mansioni per le quali viene distaccato", il **distaccatario** "risponde di tutti gli obblighi di prevenzione e protezione";
- **lavoratore a progetto**: le norme sulla sicurezza (il TU) si applicano "soltanto nell'ipotesi in cui l'attività lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del committente. Se l'attività lavorativa è svolta nei luoghi di lavoro del committente, quest'ultimo è responsabile di tutti gli obblighi di prevenzione e protezione;
- **lavoro accessorio**: "il lavoratore accessorio (voucher) non è lavoratore dipendente (dir. lav.) ma, ai fini della salute e sicurezza, è equiparato al lavoratore".

Visto quanto sopra riportato, presso codesta ditta si applica quanto sotto riportato:

- "tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico della impresa utilizzatrice della manodopera;

- somministratore: informa i lavoratori sui rischi per la sicurezza connessi alle attività produttive in generale e li forma e addestra all'uso delle attrezzature necessarie all'attività lavorativa per la quale sono assunti;

- se il contratto di somministrazione prevedere che tale obbligo sia adempiuto dall'utilizzatore ne va fatta indicazione nel contatto con il lavoratore;

- nel caso in cui le mansioni cui è adibito il prestatore di lavoro richiedano una sorveglianza medica speciale o comportino rischi specifici (vedi paragrafo "RISCHI PER MANSIONE", l'utilizzatore ne informa il lavoratore".

20 NORME COMPORTAMENTALI GENERALI

Come previsto dall' *art. 43, comma 1, del D.Lgs. 81/08*, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare;

Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.Lgs. 81/08* (decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998 e decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139)

In azienda saranno sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda verrà esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Ospedale
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia

In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i vigili del fuoco telefonando al 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.

21 PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 *del D.Lgs. 81/08*, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime immediate cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi saranno contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera paraschizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)

7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

22 PROCEDURE GESTIONE DELLE EMERGENZE

Di seguito verranno riportate una serie di procedure utili alla gestione delle emergenze aziendali per i lavoratori. Si rimanda alla consultazione dell'apposito "Piano di gestione delle emergenze" qualora l'attività si ne sia provvista (obbligo con 10 o più lavoratori a libro matricola o attività soggette a CPI).
I numeri da chiamare vengono riportati nella tabella che segue.

CARABINIERI	POLIZIA	VIGILI DEL FUOCO	AMBULANZA
112	113	115	118

SI EVIDENZIA CHE È DI PROSSIMA ATTIVAZIONE IN ITALIA IL NUMERO UNICO EUROPEO DELLE EMERGENZE.
La commissione Affari costituzionali della Camera ha dato il proprio benestare all'istituzione sul territorio nazionale di un numero unico europeo, il **112**, così da assorbire tutti gli altri numeri di emergenza (113, 115, 118). Contattando il 112 la chiamata verrà poi smistata ai diversi comparti per la gestione delle emergenze (vigili del fuoco, polizia, ecc.).

EMERGENZA SANITARIA

FOLGORAZIONE

- Staccare immediatamente la corrente dall'interruttore generale;
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Non toccare mai con le mani l'infortunato se è ancora in contatto con la fonte di energia;
- Controllare la respirazione, se necessario praticare la respirazione a bocca a bocca.

FERITE

- Lavarsi accuratamente le mani prima di medicare una ferita. Pulire la pelle con garza sterile, acqua corrente e sapone, procedendo sempre dalla ferita verso l'esterno.
- Lavare più volte la ferita con acqua e sapone, usando garza sterile e rinnovandola frequentemente.

- Disinfettare con comune disinfettante.
- Coprire la ferita con garza sterile, fissandola con cerotto o con una benda.
- Ricordarsi che in ogni ferita si annida il pericolo del tetano, se il feito non è vaccinato contro il tetano o lo è stato da molto tempo (oltre 7 anni) deve recarsi dal medico per la profilassi antitetanica.

EMORRAGIA

- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Calmare l'infortunato, poiché la perdita abbondante di sangue provoca shock;
- Adagiare l'infortunato in modo che la ferita sia più in alto del cuore;
- Effettuare una compressione manuale direttamente sulla ferita;
- Fasciare la ferita senza stringere troppo.
- Frattura
- Chiamare i soccorsi (tel. 118);
- Non muovere le parti interessate (le ossa fratturate possono causare ulteriori danni ai tessuti);
- In caso di frattura al braccio o alla mano immobilizzare l'arto e appenderlo al collo con un fazzoletto o con una sciarpa;
- Se la frattura è aperta arrestare l'emorragia con una garza.

USTIONI

Le ustioni possono essere di :

- 1° grado - arrossamento o gonfiore della cute;
- 2° grado - arrossamento con vescicole contenenti siero;
- 3° grado - distruzione della cute e dei tessuti sottostanti.

Per ustioni lievi (1° e 2° grado con estensione inferiore al 5%):

- Versare abbondantemente acqua fredda sulla parte fino all'attenuazione del dolore.
- Applicare sull'ustione della garza sterile ed eventualmente pomata antiustione.
- Fasciare e fissare con un cerotto, senza comprimere.
- Non rompere o bucare eventuali bolle.

Per ustioni gravi (3 grado)

- Chiamare i soccorsi (tel. 118).
- Non spogliare l'infortunato.
- Non toccare la parte ustionata ma ricoprire l'ustione con garza sterile.
- Se l'infortunato è cosciente, senza vomito, dare da bere piccoli sorsi, una soluzione di acqua e sale (un cucchiaino di sale su un litro di acqua) evitando di farlo in caso di shock, perdita di sensi o ustioni alla faccia.
- Controllare infine la respirazione e i battiti cardiaci.

INCIDENTE STRADALE

- Se i feriti non corrono alcun rischio immediato non vanno spostati ma curati sul posto in attesa di un'ambulanza.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118)
- Se l'infortunato è rimasto all'interno della vettura, rompere il vetro o aprire le portiere, slacciare la cintura di sicurezza ed estrarre l'infortunato afferrandolo per gli avambracci o per i vestiti, facendolo uscire a ritroso.

INTOSSICAZIONE

In caso di intossicazione per ingestione o respirazione di prodotti di pulizia comportarsi come segue:

- Attenersi a quanto indicato nella scheda di sicurezza del prodotto;
- Bere abbondantemente acqua fredda o lavarsi gli occhi o la parte interessata con acqua fredda, se si è avuta anche un'ustione.
- Chiamare i soccorsi (tel. 118) o recarsi al più vicino pronto soccorso.

EMERGENZA INCENDIO

- Comportarsi secondo le procedure pre-stabilite nel piano di gestione delle emergenze (ove presente)
- Se si tratta di un principio di incendio valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano
- Non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirvi
- Se non si è sicuri di domare l'incendio, uscire immediatamente dal locale chiudendo la porta o scappare se in ambiente aperto
- Dare immediatamente l'allarme agli addetti antincendio i quali dovranno iniziare l'opera di estinzione solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone
- Qualora non risulti possibile agli addetti lo spegnimento in tempi rapidi e modalita' sicure i lavoratori dovranno:
  a. Intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, ecc.
  b. Limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso/compartimenti
  c. Se l'incendio è all'esterno del locale e il fumo rende impraticabile le vie di uscita, chiudersi nella stanza e sigillare eventuali eventuali fessure con stracci, indumenti,meglio se bagnati;
  d. Avvicinarsi alle finestre, aprirle e chiedere soccorso senza sporgersi;
  e. Se il fumo rende l'aria irrespirabile, sdraiarsi sul pavimento e respirare tenendo un fazzoletto, possibilmente bagnato, davanti al naso e alla bocca in moda da filtrare l'aria.
  f. Accertarsi che l'edificio venga evacuato
  g. Portarsi all'esterno dei locali e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei vigili del fuoco

EVACUAZIONE

- Attenersi alle disposizioni contenute nel piano di gestione delle emergenze (ove presente);
- Al momento dell'abbandono del locale mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Dirigersi verso la zona di raccolta (luogo sicuro) seguendo il percorso indicato nella planimetria di emergenza locata all'interno dello stabile;
- Se la via di esodo non è praticabile (perché ad esempio impedita dalle fiamme o da altri ostacoli) occorre praticare uno dei percorsi alternativi previsti in planimetria;
- Uscire dalla propria postazione se il passaggio risulta libero, eventualmente si dovrà attendere il passaggio di altro personale che già l'hanno impiegato come via di uscita.
- L'ultimo lavoratore ad uscire dalla stanza o reparto dovrà verificare che tutti se ne siano andati.
- I disabili devono lasciare l'area per ultimi ed essere aiutati dalle persone incaricate di tale comando.
- Giunti al punto di raccolta più vicino, si dovrà procedere con l'appello per poter individuare in modo celere i lavoratori ancora presenti all'interno dello stabile;
- Verificare l'entità del pericolo ed eventualmente chiamare i soccorsi
- In nessun modo impedire o ostacolare i soccorsi anzi favorire il loro intervento eventualmente rispondendo alle loro domande.

1) Uscire dall'edificio il più velocemente possibile

2) Camminare a gattoni in presenza di fumo

3) Usare un fazzoletto bagnato per coprire naso e bocca

4) Usare il dorso della mano per sentire il calore delle parti superiore, media, inferiore delle porte chiuse

5) Se la porta non è calda appoggiarsi alla porta e spingerla lentamente sino ad aprirla

6) Non aprire mai la porta se calda. Trovare una via di fuga alternativa

COMPORTAMENTI VIETATI IN CASO DI EVACUAZIONE

- Usare l'ascensore;
- Attardarsi a recuperare gli effetti personali;
- Scendere eventuali scale di corsa;
- Rientrare nello stabile;
- Fermarsi nei punti di transito;
- Marciare contro corrente al flusso di evacuazione;
- Allontanarsi senza aspettare che sia stato effettuato l'appello nei punti di raccolta e senza aver attenuto il permesso dagli organi competenti.

EMERGENZA TERREMOTO

FASE DI MANIFESTAZIONE EVENTO:

In caso di terremoto sarà necessario seguire delle semplici ma fondamentali regole, tra le quali:

- Cercare riparo sotto un architrave, i vani delle porte, gli angoli delle pareti: sono la parte più sicura;
- Cercare riparo sotto un tavolo robusto per proteggersi dalla caduta di oggetti;
- Comunicare a tutte le persone presenti di proteggersi sotto le sedie;
- Non precipitarsi fuori dall'edificio se non ci si trova al piano terra e la porta d'ingresso non dà accesso diretto ad uno spazio aperto;
- Non precipitarsi per le scale, prestare la massima attenzione: rappresentano una parte debole della struttura;
- Cercare riparo sotto il vano delle porte per proteggersi dalla possibile caduta di oggetti dall'alto (intonaco, tegole, cornicioni, vetri, ecc.);
- Fare attenzione alle linee elettriche sospese.

FASE OPERATIVA DI GESTIONE EMERGENZA:

- Dopo una scossa di terremoto possono esserci molti feriti.
- Controllate lo stato di salute e le situazioni di pericolo intorno a voi:
- spegnere i fuochi eventualmente accesi;
- non accendere fiammiferi o interruttori: la perdita di gas potrebbe causare esplosioni;
- non usare il telefono se non in caso di assoluto bisogno: le linee telefoniche devono rimanere libere per consentire le chiamate di soccorso;
- uscire dall'edificio in cui ci si trova facendo attenzione ai vetri che potrebbero essere caduti in terra e a parti strutturali dell'edificio percolanti;
- evitare di bere acqua di rubinetto prima che sia stato effettuato l'opportuno controllo alle condutture, alle vasche, ai cassettoni;
- raggiungere il Punto di raduno;

EMERGENZA TROMBA D'ARIA

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'INTERNO DEL LOCALE:

- Evitare di uscire dall'edificio;
- Nell'impossibilità di rimanere dentro l'edificio allontanarsi ad cornicioni e da oggetti che potrebbero cadere o volare con la forza dell'aria;
- Chiudere porte e finestre;
- Ascolta la radio per informarti sull'evento;
- Mettere a riparo gli oggetti mobili in davanzali e terrazze, vasi di fiori, ecc..;
- Evitare l'uso dei telefoni e di apparecchiature elettriche;
- Interrompere l'erogazione di gas;
- Interrompere l'energia elettrica dall'interruttore generale;
- Non toccare i rubinetti;
- Portare al riparo persone e lavoratori in locali senza finestre.
- Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di caduta
- **USARE IL TELEFONO SOLO PER URGENZE**

INDICAZIONI PER CHI SI TROVA ALL'APERTO:

- alle prime manifestazioni di pericolo, raggiungere quanto più rapidamente possibile il locale e chiudersi all'interno con tutti i lavoratori e le persone;
- evitare di avvicinarsi ad impalcature, pali della luce, cartelli stradali e pubblicitari, alberi o tettoie precarie;
- non camminare sotto tetti o cornicioni pericolanti o comunque sotto strutture non siano in grado di garantire una certa stabilità durante lo svilupparsi dell'evento atmosferico;
- Allontanarsi il più possibile dagli edifici multipiani in quanto vi è la possibilità di crolli di parte degli stessi.
- Se la persona sorpresa dalla tromba d'aria dovesse trovarsi nelle vicinanze di piante di alto fusto, allontanarsi da queste;
- Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche, è opportuno ripararsi in questi;
- Ricoverarsi nei fabbricati di solida costruzione (reparti di produzione, uffici, locali dell'opificio industriale) e restarvi in attesa che l'evento sia terminato;

RISCHIO RAPINE E AGGRESSIONE

COMPORTAMENTO IN CASO DI RAPINA

Al manifestarsi di un atto di aggressione, è opportuno che per quanto possibile il personale presente segua le seguenti indicazioni:

- Mantenere un atteggiamento di calma e di attenzione alle richieste degli aggressori.
- Se previsto dal sistema aziendale e solo se sussistono le opportune condizioni di sicurezza (essere sicuri di non essere visti dall'aggressore) far scattare gli allarmi silenziosi.
- Evitare isterismi che potrebbero far innalzare la tensione e quindi il pericolo.
- Tenere sempre le mani in vista.
- Non mettere in atto tentativi di reazione nei confronti degli aggressori.
- Non polemizzare con gli aggressori e non tentare inutili convincimenti nei loro confronti.
- Dovendo rispondere a domande dirette utilizzare un linguaggio calmo e misurato, usando frasi brevi, dal contenuto molto chiaro.
- Se possibile mantenere una certa distanza dagli aggressori senza tentare fughe sconsiderate.
- Mantenere un atteggiamento di attenzione verso i gesti compiuti dagli aggressori, osservandone i tratti somatici, l'abbigliamento, le eventuali inflessioni del parlato.
- Annotarsi mentalmente gli oggetti e le superfici toccate dai malviventi, e gli eventuali mozziconi di sigaretta gettati dagli stessi.

AL TERMINE:

- Chiamare le forze dell'ordine (112 – 113)
- Non toccare nulla che sia stato toccato dagli aggressori.
- Sospendere le attività, se non quelle di assistenza sanitaria diretta e urgente.
- Far uscire dall'ambiente tutte le persone presenti, accostando le porte.
- Non riordinare.
- Non fare entrare nessuno se non autorizzato dalla direzione
- Pregare gli eventuali testimoni di attendere l'arrivo delle forze dell'ordine.
- Collaborare con le forze dell'ordine intervenute mettendosi a disposizione delle stesse.

COMPORTAMENTO IN CASO DI AGGRESSIONE FISICA:

- Cercare di ridurre per quanto possibile le probabilità di aggressione:
  - Evitare le situazioni di rischio
  - Evitare di trasportare elevate quantità di denaro
  - Per il personale femminile impegnato in situazioni rischiose; l'essere accompagnate da uno o più colleghi maschi è di solito un ottimo deterrente
  - limitare i tempi di permanenza nelle aree "a rischio"
- Mantenere la vigilanza
- Mantenere la calma in caso di aggressione e cercare aiuto da parte di colleghi o persone vicino.

- è molto meglio rinunciare ai beni materiali come i soldi o la borsetta piuttosto che rischiare l'incolumità.
- Se costretti ad operare in zone con alto rischio di aggressione o durante orari notturni si consiglia la collaborazione con società o servizi di security alla fine della protezione del proprio personale,
- In caso di attività con contato con la clientela che potrebbe essere esposto a notevole consumo di bevande alcoliche o altri fattori emozionali che ne possa compromettere la stabilita psicologico si consiglia la collaborazione con società o servizi di security alla fine della protezione del proprio personale,
- Se ci si trova nella necessità di difendersi da un'aggressione, bisogna ricordare che di solito lo scontro fisico è una faccenda molto più rapida di quello che ci fanno credere i film. Non cercate di opporre forza a forza, (soprattutto per personale femminile), ma tentare piuttosto di sottrarsi ai colpi.
- Di solito, l'aggressore è uomo. Questo facilita: **ASSESTARE UN COLPO RAPIDO, DECISO E MOLTO FORTE ALL'ALTEZZA DELL'INGUINE.**

23 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

I dispositivi in dotazione alle diverse mansioni sono specificate in IS 05 DPI

Sono stati istituiti moduli di consegna dei DPI a tutti i dipendenti, controfirmati dagli stessi al momento della consegna. Contestualmente alla consegna si provvede a fornire al personale adeguate informazioni circa la necessità, le corrette modalità di utilizzo e di custodia dei DPI.
Il DPI deve essere consegnato correlato dal libretto di uso e manutenzione fornito dal produttore del dispositivo. Il preposto deve tassativamente vigilare sull'utilizzo sistematico da parte del lavoratore del DPI di cui è stato dotato.
Compito del lavoratore è segnalare e richiedere l'immediata sostituzione del DPI in caso di usura o danneggiamento. Compito del lavoratore inoltre è quello di effettuare una adeguata pulizia del DPI così come previsto nel libretto di uso e manutenzione.
Per quanto riguarda invece gli eventuali DPI di 3° categoria, essi devono essere controllati periodicamente secondo quanto specificato nel libretto di uso e manutenzione da personale qualificato per verificare il mantenimento dell'idoneità all'uso.

24 RISCHI PER MANSIONE [art.28 comma2 lett. F)]

Di seguito vengono dettagliati i profili del rischio mansione a cui il personale aziendale è adibito nello svolgimento delle proprie attività lavorative. Rispetto a tali profili mansione viene effettuata la formazione, forniti i DPI ed il personale viene sottoposto a sorveglianza sanitaria. All'interno di tali profili di rischio sono elencate le misure di prevenzione e protezione che l'operatore deve adottare per minimizzare il rischio a cui è esposto nello svolgimento della mansione assegnata. Tali profili sono poi eventualmente integrati da specifiche istruzioni di sicurezza

24.1 ADDETTI AMMINISTRATIVI

SORVEGLIANZA SANITARIA			
Sorveglianza sanitaria da valutarsi con il Medico Competente per:	☐ MMC	☒ VDT	☐ LAVORO NOTTURNO
	☐ SOSTANZE CHIMICHE (fumi,nebbie,vapori, ecc…)	☐ BIOLOGICO	☐ CANCEROGENI, MUTAGENI E TERATOGENI
	☐ RUMORE	☐ VIBRAZIONI	☐ POLVERI
	☐ MOV. RIPETITIVI	☐ RADIAZIONI IONIZZANTI	☒ POSTURA/ERGONOMIA

FORMAZIONE RICHIESTA PER LA MANSIONE		
Formazione richiesta in base ai rischi e al nuovo accordo stato regioni	FORMAZIONE GENERALE FORMAZIONE SPECIFICA **RISCHIO BASSO**	TOTALE 8 ORE AGGIORNAMENTO DI 6 ORE OGNI 5 ANNI

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Tipologia da Utilizzare								
X								

LEGENDA:

SI OBBLIGO D'USO DEL DISPOSITIVO

X SOLO IN ALCUNE FASI DI LAVORAZIONE PREVISTO DALLA MANSIONE (esempio Manutenzioni in genere, utilizzo di attrezzature con l'obbligo dell'uso del DPI, attività che prevedono l'uso del DPI indicate nelle istruzioni di lavoro specifiche).

Tabella dei rischi (derivanti dalle indicazioni riportate nelle sezioni del DVR e nei documenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro)

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Caduta dall'alto	1	2	**2**	Tale pericolo è legato all'utilizzo di eventuali scale portatili per accedere alle scaffalature ed agli armadi impiegati per lo stoccaggio dei documenti. Inoltre all'interno delle sedi di ATS o in missione all'estero l'operatore sale e scende scale pedonabili	IS 14 scale portatili	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Prestare attenzione ad eventuali pavimenti scivolosi. Non sporgersi per alcun motivo da finestre o scale fisse. Utilizzare le scale portatili così come specificato nel libretto di uso e manutenzione e nella istruzione di sicurezza
Investimento	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle eventuali attività svolte all'esterno di ATS per lo svolgimento delle normali attività di ufficio (incontri con banche, commercialista, ecc.);	IS 15 rischio investimento	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Prestare attenzione nella fase di attraversamento di strade utilizzando sempre gli appositi passaggi pedonali. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
incidente stradale	2	2	**4**	Tale pericolo è legato all'utilizzo dei mezzi aziendali per le attività svolte all'esterno di ATS (incontri con banche, commercialista, ecc.). Inoltre tale pericolo è comunque presente nella fase di trasferimento dal luogo di lavoro a casa e viceversa		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Rispettare tassativamente il codice della strada. Non assumere alcolici per tutta la durata del turno di lavoro compresa la reperibilità

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Scivolamenti cadute a livello	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle eventuali attività svolte all'esterno di ATS per lo svolgimento delle normali attività di ufficio (incontri con banche, commercialista, ecc.) o a causa di pavimentazione scivolosa presso le sedi di ATS		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Prestare attenzione ad eventuali pavimenti scivolosi
Caduta di materiale dall'alto	0	0	**0**			
Urti colpi impatti compressioni	0	0	**0**			
Punture tagli abrasioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato all'impiego di attrezzature di ufficio (forbici, rilegatrice, taglierina, ecc.)		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Contatto con organi meccanici in movimento	0	0	**0**			
Proiezione di materiali	0	0	**0**			
Vibrazioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di trasferimento con gli automezzi	IS 13 Rischio vibrazione e rumore	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Trasporto sostegno sollevamento trascinamento	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di movimentazione della documentazione e di gestione dell'archivio	IS 12 Rischio movimentazione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. In caso di carichi pesanti (> 20 Kg) richiedere l'aiuto di un secondo operatore. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Sovraccarico biodinamico	0	0	**0**			
Calore fiamme	0	0	**0**			
Freddo	0	0	**0**			
Elettrico contatto diretto / Elettrico contatto indiretto	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al deterioramento dei sistemi di isolamento elettrico delle attrezzature di ufficio impiegate e all'impiego di ciabatte multipresa non adeguatamente protette.	IS 10 Rischio elettrico e verifiche periodiche	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Evitare l'utilizzo di ciabatte multipresa. Segnalare eventuali anomalie circa l'integrità dell'impianto elettrico. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza.
Radiazioni non ionizzanti (laser – UV – IR) / Radiazioni ionizzanti	0	0	**0**			

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Rumore	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di trasferimento con gli automezzi	IS 13 Rischio vibrazione e rumore	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Campi elettromagnetici	0	0	**0**			
Chimico	0	0	**0**			
biologico	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alla presenza di impinati di trattamento aria all'interno degli uffici (ad esempio rischio legionella) e alla possibilità di contagio da malattie infettive a seguito del contatto con il pubblico	IS 36 Rischio biologico	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
allergie	1	2	**2**	Tale pericolo è legato ad eventuale patologie allergiche del personale che possono determinare fenomeni esasperati quali ad esempio shock anafilattico		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
cancerogeno-mutageno	0	0	**0**			
amianto	0	0	**0**			
Videoterminali	2	3	**6**	Tale pericolo è legato all'impiego di VDT presso l'ufficio che supera le 20 ore/settimanali	IS 07 Utilizzo VDT	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Illuminazione (naturale – artificiale – emergenza)	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alla possibile sospensione della fornitura di corrente elettrica e al mal funzionamento dei sistemi di illuminazione di emergenza		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Aerazione (naturale – artificiale)/Infiltrazioni gas/carenza ossigeno	0	0	**0**			Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Favorire il ricambio di aria aprendo periodicamente le finestre negli uffici. Evitare eccessivi assembramenti nei locali di lavoro
Microclima (temperatura-umidità)	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento/condizionamento presente negli uffici		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Incendio	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al possibile incendio a causa di cortocircuiti, malfunzionamento di impianti (ad esempio caldaia)	IS 11 Rischio incendio ed esplosione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Esplosioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al possibile incendio a causa di cortocircuiti, malfunzionamento di impianti (ad esempio caldaia)	IS 11 Rischio incendio ed esplosione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
lavoro in solitudine	0	0	**0**			
aggressione/rapina	2	2	**4**	Tale pericolo si può configurare durante le attività svolte all'esterno della sede di ATS con un possibile rischio di aggressione e rapina	IS 21 Rischio aggressione e rapina	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Altro	0	0	**0**			

24.2 ADDETTI SPORTELLI

SORVEGLIANZA SANITARIA			
Sorveglianza sanitaria da valutarsi con il Medico Competente per:	☐ MMC	☒ VDT	☐ LAVORO NOTTURNO
	☐ SOSTANZE CHIMICHE (fumi,nebbie,vapori, ecc…)	☒ BIOLOGICO	☐ CANCEROGENI, MUTAGENI E TERATOGENI
	☐ RUMORE	☐ VIBRAZIONI	☐ POLVERI
	☐ MOV. RIPETITIVI	☐ RADIAZIONI IONIZZANTI	☒ POSTURA/ERGONOMIA

FORMAZIONE RICHIESTA PER LA MANSIONE		
Formazione richiesta in base ai rischi e al nuovo accordo stato regioni	FORMAZIONE GENERALE FORMAZIONE SPECIFICA **RISCHIO BASSO**	TOTALE 8 ORE AGGIORNAMENTO DI 6 ORE OGNI 5 ANNI

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Tipologia da Utilizzare								
X								

LEGENDA:

SI OBBLIGO D'USO DEL DISPOSITIVO

X SOLO IN ALCUNE FASI DI LAVORAZIONE PREVISTO DALLA MANSIONE (esempio Manutenzioni in genere, utilizzo di attrezzature con l'obbligo dell'uso del DPI, attività che prevedono l'uso del DPI indicate nelle istruzioni di lavoro specifiche).

Tabella dei rischi (derivanti dalle indicazioni riportate nelle sezioni del DVR e nei documenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro).

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Caduta dall'alto	1	2	2	Tale pericolo è legato all'utilizzo di eventuali scale portatili per accedere alle scaffalature ed agli armadi impiegati per lo stoccaggio dei documenti. Inoltre all'interno delle sedi di ATS o in missione all'estero l'operatore sale e scende scale pedonabili	IS 14 scale portatili	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Investimento	2	2	4	Tale pericolo è legato alle eventuali attività svolte all'esterno di ATS per lo svolgimento delle normali attività di ufficio (incontri con banche, commercialista, ecc.)	IS 15 rischo investimento	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
incidente stradale	2	2	4	Tale pericolo è legato all'utilizzo dei mezzi aziendali per le attività svolte all'esterno di ATS (incontri con banche, commercialista, ecc.). Inoltre tale pericolo è comunque presente nella fase di trasferimento dal luogo di lavoro a casa e viceversa		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Scivolamenti cadute a livello	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle eventuali attività svolte all'esterno di ATS per lo svolgimento delle normali attività di ufficio (incontri con banche, commercialista, ecc.) o a causa di pavimentazione scivolosa presso le sedi di ATS		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Caduta di materiale dall'alto	0	0	**0**			
Urti colpi impatti compressioni	0	0	**0**			
Punture tagli abrasioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato all'impiego di attrezzature di ufficio (forbici, rilegatrice, taglierina, ecc.)		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Contatto con organi meccanici in movimento	0	0	**0**			
Proiezione di materiali	0	0	**0**			
Vibrazioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di trasferimento con gli automezzi	IS 13 Rischio vibrazione e rumore	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Trasporto sostegno sollevamento trascinamento	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di movimentazione della documentazione e di gestione dell'archivio	IS 12 Rischio movimentazione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza i
Sovraccarico biodinamico	0	0	**0**			
Calore fiamme	0	0	**0**			
Freddo	0	0	**0**			
Elettrico contatto diretto / Elettrico contatto indiretto	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al deterioramento dei sistemi di isolamento elettrico delle attrezzature di ufficio impiegate e all'impiego di ciabatte multipresa non adeguatamente protette.	IS 10 Rischio elettrico e verifiche periodiche	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Radiazioni non ionizzanti (laser – UV – IR) / Radiazioni ionizzanti	0	0	**0**			
Rumore	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di trasferimento con gli automezzi		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Campi elettromagnetici	0	0	**0**			

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Chimico	0	0	**0**			
biologico	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alla presenza di impinati di trattamento aria all'interno degli uffici (ad esempio rischio legionella) e alla possibilità di contagio da malattie infettive a seguito del contatto con il pubblico	IS 36 Rischio biologico	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
allergie	1	2	**2**	Tale pericolo è legato ad eventuale patologie allergiche del personale che possono determinare fenomeni esasperati quali ad esempio shock anafilattico	IS 36 Rischio biologico	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
cancerogeno-mutageno	0	0	**0**			
amianto	0	0	**0**			
Videoterminali	2	3	**6**	Tale pericolo è legato all'impiego di VDT presso l'ufficio che superaa le 20 ore/settimanali	IS 07 Utilizzo VDT	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Illuminazione (naturale – artificiale – emergenza)	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alla possibile sospensione della fornitura di corrente elettrica e al mal funzionamento dei sistemi di illuminazione di emergenza		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Aerazione (naturale – artificiale)/Infiltrazioni gas/carenza ossigeno	0	0	**0**			
Microclima (temperatura-umidità)	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento/condizionamento presente negli uffici		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Incendio	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al possibile incendio a causa di cortocircuiti, malfunzionamento di impianti (ad esempio caldaia)	IS 11 Rischio incendio ed esplosione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Esplosioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato al possibile incendio a causa di cortocircuiti, malfunzionamento di impianti (ad esempio caldaia)	IS 11 Rischio incendio ed esplosione	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
lavoro in solitudine	0	0	**0**			
aggressione/rapina	2	2	**4**	Tale pericolo si può configurare sia all'interno di ATS da parte dell'utenza sia all'esterno della sede di ATS con un possibile rischio di aggressione e rapina	IS 21 Rischio aggressione e rapina	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Altro	0	0	**0**			

24.3 ADDETTO TECNICO IMPIANTI DI DEPURAZIONE

SORVEGLIANZA SANITARIA			
Sorveglianza sanitaria da valutarsi con il Medico Competente per:	☐ MMC	☒ VDT	☐ LAVORO NOTTURNO
	☐ SOSTANZE CHIMICHE (fumi,nebbie,vapori, ecc…)	☒ BIOLOGICO	☐ CANCEROGENI, MUTAGENI E TERATOGENI
	☒ RUMORE	☒ VIBRAZIONI	☐ POLVERI
	☐ MOV. RIPETITIVI	☐ RADIAZIONI IONIZZANTI	☒ POSTURA/ERGONOMIA

FORMAZIONE RICHIESTA PER LA MANSIONE		
Formazione richiesta in base ai rischi e al nuovo accordo stato regioni	FORMAZIONE GENERALE FORMAZIONE SPECIFICA **RISCHIO MEDIO**	TOTALE 12 ORE AGGIORNAMENTO DI 6 ORE OGNI 5 ANNI

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Tipologia da Utilizzare								
SI	SI	X	X	X	X	X	X	X

LEGENDA:

SI OBBLIGO D'USO DEL DISPOSITIVO

X SOLO IN ALCUNE FASI DI LAVORAZIONE PREVISTO DALLA MANSIONE (esempio Manutenzioni in genere, utilizzo di attrezzature con l'obbligo dell'uso del DPI, attività che prevedono l'uso del DPI indicate nelle istruzioni di lavoro specifiche).

Tabella dei rischi (derivanti dalle indicazioni riportate nelle sezioni del DVR e nei documenti per la sicurezza nei luoghi di lavoro).

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Caduta dall'alto	2	2	4	Tale pericolo è legato alle attività di controllo svolte durante l'accesso ai manufatti/impianti di ATS per le normali attività di sopralluogo che possono comportare l'utilizzo di scale portatili, scale fissi e scale a pioli o comunque l'accesso a parti di impianto o strutture rialzate (ad esempio passerelle depuratori, ecc.)	IS 05 Utilizzo DPI, IS 41 Rischio caduta dall'alto	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Investimento	2	3	6	Tale pericolo è legato alle attività di supervisione dei lavori svolte in cantiere (ad esempio attività di espurgo stazioni di sollevamento) e alle attività di sopralluogo svolte nei diversi manufatti fognari presenti su territorio lungo tratti stradali	IS 01 Abbigliamento, IS 44 gestione segnaletica stradale	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
incidente stradale	2	3	**6**	Tale pericolo è legato all'utilizzo dei mezzi aziendali per le attività di verifica e monitoraggio dei manufatti e dei lavori sul territorio. Inoltre tale pericolo è comunque presente nella fase di trasferimento dal luogo di lavoro a casa e viceversa		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Scivolamenti cadute a livello	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di supervisione dei lavori svolte in cantiere e alle attività di sopralluogo svolte nei diversi manufatti presenti su territorio	IS 32 Accessi in cantiere o a manufatti	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Caduta di materiale dall'alto	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo svolte in cantiere e su strada e alle normali attività di controllo svolte all'interno dei manufatti/impianti di ATS. Inoltre il medesimo pericolo è presente a magazzino durante la fase di carico e scarico dei materiali approvvigionati da parte dei magazzinieri	IS 34 Caduta materiale dall'alto IS 35 Stoccaggio materiali	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Urti colpi impatti compressioni	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo svolte in cantiere e su strada e alle normali attività di controllo svolte all'interno dei manufatti/impianti di ATS	IS 05 Utilizzo di DPI	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Punture tagli abrasioni	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo svolte in cantiere e su strada e alle normali attività di controllo svolte all'interno dei manufatti/impianti di ATS	IS 05 Utilizzo di DPI	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Contatto con organi meccanici in movimento	0	0	**0**			
Proiezione di materiali	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo sulle lavorazioni svolte in cantiere e su strada e sulle manutenzioni effettuate all'interno dei manufatti/impianti di ATS da parte dei manutentori	IS 05 Utilizzo di DPI	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Vibrazioni	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di trasferimento con gli automezzi	IS 13 Rischio vibrazione e rumore	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Trasporto sostegno sollevamento trascinamento	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo con apertura e chiusura dei tombini per il controllo e verifica di manufatti	IS 23 Sollevamento tombini	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Sovraccarico biodinamico	0	0	**0**			
Calore fiamme	0	0	**0**			
Freddo	0	0	**0**			

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Elettrico contatto diretto / Elettrico contatto indiretto	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo in cantiere, presso l'officina e controllo degli impianti a causa di deterioramento dei sistemi di isolamento elettrico delle attrezzature impiegate. Inoltre il medesimo rischio è presente in tutti i manufatti elettrificati in conseguenza di mancanza di isolamento dei sistemi elettrici presenti e anche messe a terra	IS 10 Rischio elettrico	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Radiazioni non ionizzanti (laser – UV – IR) / Radiazioni ionizzanti	0	0	**0**			
Rumore	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo in cantiere, presso l'officina e controllo degli impianti e di manufatti	IS 13 Rischio vibrazione e rumore	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Campi elettromagnetici	0	0	**0**			
Chimico	0	0	**0**			
biologico	2	3	**6**	Tale pericolo è legato alla presenza di impianti di trattamento aria all'interno degli uffici (ad esempio rischio legionella); inoltre tale pericolo è legato alla possibilità di entrare in contatto con deiezioni animali, reflui fognari, insetti, rettili nella fase di sopralluogo dei manufatti. Infine sempre durante i sopralluoghi l'operatore può essere esposto ad areosol provenienti dalle soffianti degli impianti i depurazione	IS 36 Rischio biologico, planimetria impianto	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Allergie	1	4	**4**	Tale pericolo è legato alle possibile rischio di shock anafilattico a cui può essere esposto l'operatore a seguito di punture di insetti durante le attività di sopralluogo effettuate sul patrimonio ATS	IS 36 Rischio biologico	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Cancerogeno-mutageno	0	0	**0**			
Amianto	2	4	**8**	Tale pericolo riguarda il solo personale tecnico abilitato con corso specifico come "Tecnico Gestionale Amianto" e la gestione di tale pericolo è dettagliatamente riportata nel Piano di Gestione Amianto vigente in ATS	Vedi Piano Gestionale Amianto	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato piano di gestione amianto

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Videoterminali	2	2	**4**	Tale pericolo è legato all'impiego di VDT presso l'ufficio che supera le 20 ore/settimanali	IS 07 Utilizzo VDT	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Illuminazione (naturale – artificiale – emergenza)	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alla fase di accesso di manufatti di ATS per attivià di sorveglianza e verifica che non risultano illuminati o sono privi di illuminazione di emergenza in caso di assenza di alimentazione		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Aerazione (naturale – artificiale)/Infiltrazioni gas/carenza ossigeno	2	3	**6**	Tale pericolo è legato alla necessità di accedere a manufatti di ATS aventi caratteritiche di ambienti confinati (ad esempio vasche, camere di manovra interrate, depuratori, ecc.) per attività di verifica e controllo dove l'areazione risulta essere carente o dove l'ambiente può essere caratterizzato da atmosfera irrespirabile (ad esempio di denitrificazione)	IS 33 Accesso ad ambienti confinati	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Microclima (temperatura-umidità)	1	2	**2**	Tale pericolo è legato alle attività normalmente svolte all'aperto quali ad esempio controllo in cantiere, sopralluoghi e verifiche dei manufatti di ATS	IS 05 Utilizzo DPI	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
Incendio	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo in cantiere per la possibile presenza di sottoservizi gas, alle attività di manutenzione presso gli impianti/manufatti, alle attività di controllo in officina		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
Esplosioni	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività di controllo in cantiere per la possibile presenza di sottoservizi gas, alle attività di manutenzione presso gli impianti/manufatti, alle attività di controllo in officina		Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori
lavoro in solitudine	2	2	**4**	Tale pericolo è legato alle attività svolte all'interno del depuratore con colleghi non presenti nelle vicinanze o durante l'attività di reperibilità	IS 52 lavori in solitudine	Formazione periodica sul rischio specifico degli operatori. Attenersi a quanto specificato nella istruzione di sicurezza
aggressione/rapina	0	0	**0**			

pericolo	P	G	R	Contestualizzazione pericolo	procedure generali	Misure di prevenzione da adottare
Altro	1	3	**3**	Poiché l'operatore accede a luoghi (pozzetti, camere, manovra) scarsamente ventilati potrebbe risultare esposto a gas radon		

25 ALLEGATO 1: PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

L'azienda ha adottato uno specifico documento per la gestione del programma di miglioramento aziendale ai fini della sicurezza nei luoghi di lavoro.
Il programma è costituito da un modulo PROGRAMMA DEI MIGLIORAMENTI nel quale vengono riportate le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

L'utilizzo del suddetto programma permette di determinare:

- L'azione di miglioramento da attuare
- il responsabile più idoneo a tale attività (colonna "Resp")
- i tempi di realizzazione (colonna "ENTRO")

Il medesimo documento è oggetto di verifica periodica ed è valutato ed aggiornato in occasione della riunione ex art. 35 del D.Lgs 81/08.

26 ALLEGATO 1: OBBLIGHI FORMATIVI

FORMAZIONE GENERALE

	INCARICO/ MANSIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	DURATA CORSO BASE	DURATA AGGIORNAMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO
☐	DL SPP	Art. 34 D.Lgs. 81/08 Accordo Stato Regioni del 21/12/2011	Basso rischio: 16 ore Medio rischio: 32 ore Alto rischio: 48 ore	Basso rischio: 6 ore Medio rischio: 10 ore Alto rischio: 14 ore	Quinquennale. Per i datori di lavoro con incarico precedente al 31/12/1996 primo aggiornamento entro il 11/01/2014. Per tutti gli altri con corso base effettuato prima del 11/01/2012, entro il 11/01/2017.
☒	DIRIGENTE	Art. 37 D.Lgs. 81/08 Accordo Stato Regioni del 21/12/2011	16 ore	6 ore	Quinquennale
☒	PREPOSTO	Art. 37 D.Lgs. 81/08 Accordo Stato Regioni del 21/12/2011	8 ore	6 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 11/01/2007, primo aggiornamento entro 11/01/2013.
☒	RLS	Art. 37 D.Lgs. 81/08	32 ore	4 ore fino a 50 lavoratori; 8 ore oltre 50 lavoratori.	Annuale
☒	ADDETTO ANTINCENDIO	DM 10/03/98 Circolare VVFF del 23/02/2011	Basso rischio: 4 ore Medio rischio: 8 ore Alto rischio: 16 ore	Basso rischio: 2 ore Medio rischio: 5 ore Alto rischio: 8 ore	Triennale
☒	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	DM 388/03	Gruppo A: 16 ore Gruppo B e C: 12 ore	Gruppo A: 6 ore Gruppo B e C: 4 ore	Triennale
☒	LAVORATORE	Art. 37 D.Lgs. 81/08 Accordo Stato Regioni del 21/12/2011	Basso rischio: 8 ore Medio rischio: 12 ore Alto rischio: 16 ore	6 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 11/01/2007, primo aggiornamento entro 11/01/2013.

FORMAZIONE RISCHI SPECIFICI

	INCARICO/ MANSIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	DURATA CORSO BASE	DURATA AGGIORNAMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO
☒	ADDETTO CARRELLI ELEVATORI	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	In base al tipo di attrezzatura, 12-16-20 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTO PIATTAFORME DI LAVORO MOBILI ELEVABILI	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	In base al tipo di attrezzatura, 8-10-12 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTO GRU PER AUTOCARRO	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	12 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.

	INCARICO/ MANSIONE	RIFERIMENTO NORMATIVO	DURATA CORSO BASE	DURATA AGGIORNAMENTO	PERIODICITA' AGGIORNAMENTO
☐	ADDETTO GRU A TORRE	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 (in vigore dal 12/03/2013)	In base al tipo di attrezzatura, 12-14-16 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTO GRU MOBILI	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	In base al tipo di attrezzatura, 14-22 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTO TRATTORI AGRICOLI O FORESTALI	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	In base al tipo di attrezzatura, 8-13 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015. I lavoratori del settore agricolo che al 12/03/2013 siano in possesso di esperienza documentata di almeno 2 anni devono aggiornarsi entro il 12/05/2017.
☐	ADDETTO ESCAVATORI, PALE CARICATRICI FRONTALI, TERNE, AUTORIBALTABILI A CONGOLI	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	In base al tipo di attrezzatura, 10-16-22-28-34 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTO POMPE PER CALCESTRUZZO	Accordo Stato Regioni del 22/02/2012 *(in vigore dal 12/03/2013)*	14 ore	4 ore	Quinquennale. Se corso effettuato prima del 12/03/2013 di durata inferiore e/o privo di parte pratica e/o test, primo aggiornamento entro 12/03/2015.
☐	ADDETTI E PREPOSTI PIMUS	Allegato XXI D.Lgs. 81/08	28 ore	4 ore	Quadriennale.
☐	ADDETTI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI	Allegato XXI D.Lgs. 81/08	32 ore	8 ore	Quinquennale.
☐	PREPOSTI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE FUNI	Allegato XXI D.Lgs. 81/08	8 ore	4 ore	Quinquennale.
☒	PES/PAV	Formazione secondo CEI 11-27	16 ore	//	Quinquennale.
☒	SCALE, TRABATELLI	Art. 37 D.Lgs. 81/08 Accordo Stato Regioni del 21/12/2011	4 ore	//	Quinquennale.

27 ALLEGATO 2: GESTIONE DELLA SICUREZZA

Di seguito si riportano alcuni dei principali adempimenti e relative scadenze. Il controllo è a carico del datore di Lavoro.

SETTORE	ADEMPIMENTO E SOGGETTO INCARICATO	FREQUENZA	NORME DI RIFERIMENTO
IMPIANTISTICA			
PREVENZIONE INCENDI	Rinnovo Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) a cura del titolare dell'attività soggetta	periodicità QUINQUIENNALE secondo D.P.R. 151/2011	D.P.R. 151/2011
IMPIANTI ELETTRICI	Impianti elettrici ordinari: verifica iniziale da parte dell'installatore	verifica iniziale previa al rilascio della certificazione di conformità alla regola d'arte, anche in caso di modifiche	D.Lgs. 81/2008 art. 81 c.1 CEI 64-8/6, 64-14
IMPIANTI DI MESSA A TERRA	Impianti di messa a terra e protezione dalla scariche atmosferiche: omologazione attraverso certificazione di conformità rilasciata dall'installatore abilitato, da inviare a INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca, e ASL o ARPA competenti, o dove attivato, allo "sportello unico"; verifiche periodiche e straordinarie da parte di ASL o ARPA o altri organismi individuati dal Ministero Industria	verifiche QUINQUIENNALI (BIENNALI per impianti installati in cantieri, locali adibiti ad uso medico, ambienti a maggior rischio in caso di incendio). verifiche straordinarie in caso di esito negativo della verifica periodica, modifica sostanziale dell'impianto, richiesta del datore di lavoro	D.P.R. 462/2001 artt. 2 e 4
ATTREZZATURE A PRESSIONE	Attrezzature/insiemi a pressione comprese nel campo di applicazione del D.Lgs.93/2000 (recepimento della Direttiva PED) e apparecchi "semplici a pressione" di cui al D.Lgs.311/91: verifiche da parte di INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca o ASL o soggetti pubblici o privati abilitati SONO ESCLUSE DALLA MESSA IN SERVIZIO: - Estintori portatili e le bombole portatili per apparecchi respiratori - I recipienti semplici a pressione con pressione minore di 12 bar e prodotto pressione per volume minore di 8000 [bar x L]	verifiche iniziali (INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca o soggetti pubblici o privati abilitati) e periodiche (INAIL o ASL o soggetti pubblici e privati abilitati), con periodicità definita dalle tabelle dell'allegato VII del D.Lgs. 81/2008 a seconda della classificazione secondo il D.Lgs. 93/2000 verifiche straordinarie, in caso di interventi di riparazione o modifica	D.Lgs. 81/2008 art. 71 c.11, 12, 13; All. VII D.Lgs 93/2000, art. 19
GENERATORI DI CALORE	Generatori di calore alimentati da combustibile solido, liquido o gassoso per impianti centrali di riscaldamento utilizzanti acqua calda sotto pressione con temperatura dell'acqua non superiore alla temperatura di ebollizione alla pressione atmosferica, aventi potenzialità globale dei focolai superiore a 116 kW: controlli da parte di personale specializzato ed enti locali (comuni o province)	denuncia di installazione INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca verifiche iniziali (INAIL o soggetti pubblici o privati abilitati) e periodiche (INAIL o ASL o soggetti pubblici e privati abilitati), con periodicità QUINQUIENNALE controlli della loro efficienza energetica secondo quanto previsto dalla normativa vigente (All. L del D.Lgs. 192/2005)	D.Lgs. 81/2008 art. 71 c.11, 12, 13; All. VII D.Lgs. 192/2005 All. L

SETTORE	ADEMPIMENTO E SOGGETTO INCARICATO	FREQUENZA	NORME DI RIFERIMENTO

MEZZI DI SOLLEVAMENTO

MEZZI DI SOLLEVAMENTO	Mezzi di sollevamento **portata > 200 kg**: denuncia di installazione a INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca, verifiche da parte di INAIL o ASL o soggetti pubblici o privati abilitati	verifiche iniziali (INAIL Settore Tecnico-Scientifico e Ricerca o soggetti pubblici o privati abilitati) e periodiche (INAIL o ASL o soggetti pubblici e privati abilitati), con periodicità annuale, biennale o triennale a seconda della tipologia (fissa o mobile), del settore di impiego, e dell'anno di fabbricazione verifiche straordinarie, in caso di interventi di riparazione o modifica	D.Lgs. 81/2008 art. 71 c.11, 12, 13; All. VII D.M. 12/9/59 art. 7
FUNI E CATENE	Funi, catene impianti degli apparecchi di sollevamento; funi, catene impianti e apparecchi di trazione: verifiche da parte di personale specializzato	verifiche trimestrali	D.Lgs. 81/2008 All.VI, p.to 3.1.2 D.M. 12/09/59

VALUTAZIONE DEI RISCHI SPECIFICI

AGENTI FISICI	Valutazione del rischio per esposizione ad agenti fisici (rumore, vibrazioni, campi elettromagnetici, radiazioni ottiche artificiali, microclima, atmosfere iperbariche) da parte di personale qualificato nell'ambito del servizio di prevenzione e protezione in possesso di specifiche conoscenze in materia	revisione con cadenza almeno QUADRIENNALE	D.Lgs. 81/2008 art. 181
AGENTI CANCEROGENI	Valutazione dei rischi per esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni da parte di personale competente	revisione con cadenza almeno TRIENNALE	D.Lgs. 81/2008 art. 236 c.5

SETTORE	ADEMPIMENTO E SOGGETTO INCARICATO	FREQUENZA	NORME DI RIFERIMENTO

SORVEGLIANZA SANITARIA

	Nei casi previsti dalla normativa vigente: visite mediche preventive, e visite mediche periodiche	- visita preventiva in fase preassuntiva - visita preventiva prima della destinazione alla mansione oggetto di sorveglianza - visita precedente alla ripresa del lavoro, a seguito di assenza per motivi di salute di durata superiore ai sessanta giorni continuativi - visite secondo la periodicità definita dalla norma, ove previsto, e/o stabilita dal medico competente. Le periodicità previste dalla normativa sono: ⇨ quinquennale per l'uso di videoterminali (biennale per i ⇨ lavoratori classificati come idonei con prescrizioni o limitazioni e per i lavoratori che abbiano compiuto il cinquantesimo anno di età) ⇨ annuale per l'esposizione a rumore, vibrazioni, campi ⇨ elettromagnetici, radiazioni ottiche artificiali, agenti chimici pericolosi ⇨ triennale per lavoratori addetti alle opere di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento ⇨ dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessati	D.Lgs. 81/2008 artt. 41, 168, 176, 185, 196, 204, 211, 218, 229, 242, 256, 279

RIUNIONE PERIODICA

	Riunione periodica per le aziende con più di 15 dipendenti	almeno una volta all'anno o in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio In occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, su richiesta del RLS	D.Lgs. 81/2008 art. 35